

lection at Columbia University, New York, Philadelphia 1980, p. 22 e ss., n. 26, tav. 10; A. GUIDI, *Subiaco. La collezione Ceselli nel Monastero di Santa Scolastica. Materiali delle età del bronzo e del ferro*, Roma 1980, p. 17, n. 5, fig. 2; CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, cit. in nota 84, p. 18, fig. 7 (da Tarquinia).

Numerosi sono anche gli esemplari riportabili ad età orientalizzante: due esemplari provengono da Veio, dalla ricca deposizione maschile 1 di Monte Oliviero (NSc, 1928, p. 101, c-d, fig. 7; GÖTTLICHER, *op. cit.*, p. 78, nn. 452 e 453; RIZZO 1987, p. 154, n. 23; S. QUILICI GIGLI, *Scali e traghetti sul Tevere in epoca arcaica*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, QuadAEI XII, Roma 1986, pp. 84 e 85, figg. 13 e 14), in cui sono presenti anche una *tripod bowl* e due *kantharoi* di bucchero con decorazione incisa, in un contesto di poco posteriore a quello di Monte Abatone 4.

Presenti anche nell'agro falisco-capenate, con i due esemplari dalla tomba XVI della necropoli di San Martino a Capena (NSc, 1905, pp. 311 e 312; MAL, XVI, 1906, cc. 296 e 446; GÖTTLICHER, *op. cit.*, p. 78, n. 455, con le precisazioni di QUILICI GIGLI, *art. cit. supra*, p. 83, figg. 10 e 11, con lett.), e con un esemplare sporadico ora a Copenhagen (*ibidem*, p. 83, fig. 12, con lett.; H. SALSOKV ROBERTS, *The Capena Boat and its style of Decoration*, in *Ancient Italy in its Mediterranean Setting*, Studies in honour of Ellen Macnamara, London 2000, pp. 159-170).

Sempre legato all'ambiente falisco-capenate è l'esemplare del National Maritime Museum di Haifa, a mio parere però con qualche problema relativo alla sua autenticità, con decorazione incisa costituita da un pesce sul fondo esterno ed interno e una catena di palmette sui bordi (I. JUCKER ET ALII, *Italy of the Etruscan*, Mainz a. Rh. 1991, p. 147, n. 163).

Particolarmente interessanti due barchette di bronzo di forma identica a quella del nostro esemplare dalla collezione Pesciotti, ora a Villa Giulia, inedite (invv. 74975 e 74976).

Più rare sono le attestazioni nel *Latium Vetus*: limitate a un esemplare da Colonna (G. GHINI, A. GUIDI, *Colonna: nuove acquisizioni per l'età del Ferro*, in *Archeologia Laziale VI*, (QuadAEI 8), Roma 1984, p. 72, in una tomba di bambina) e due da Palestrina, ai Musei Capitolini (GÖTTLICHER, *op. cit.*, p. 80, n. 471; QUILICI GIGLI, *art. cit. supra*, pp. 85 e 86, figg. 15 e 16, con lett.), purtroppo senza dati sui contesti di rinvenimento.

Per il significato della presenza dei modelli di barchette nelle tombe, si veda quanto già detto *supra*, p. 22.

58-59 - Due olle di impasto nero

Inv. 87946 (nsc. 4). Alt. 32; diam. max. 30; diam. orlo 21 (figg. 51, 75 e 76).

Inv. 87947 (nsc. 5). Alt. 33; diam. max. 33; diam. orlo 22. Corpo globulare decorato da costolature verticali, orlo svastato, piede a tromba. Decorate sulla spalla da una fila di rosette impresse.

Bibl.: RIZZO 1987, p. 148, s-t; RIZZO 1990, p. 54, nn. 19 e 20, fig. 53.

Vedi quanto detto a proposito dell'esemplare dalla camera laterale destra (scheda 39), da cui queste due si differenziano per la presenza delle rosette impresse sulla spalla, motivo ricorrente talvolta su impasti neri e rossi ceretani e laziali.

Per le olle costolate con motivi impressi, si veda G. BARTOLONI, *Il corredo della tomba 115 dell'Osteria*, in *Archeolo-*

gia laziale 3 (QuadAEI, 4), Roma 1980, pp. 43-50, con i numerosi esempi ivi riportati soprattutto dal Lazio: Osteria dell'Osa, tomba 115, con iscrizione latina, Castel di Decima, Ficana, La Rustica, Acqua Acetosa Laurentina, Pratica di Mare, Riserva del Truglio (orientalizzante Medio), *heroon* di Enea (secondo quarto VII). Con motivi impressi sormontanti la costolatura (cerchielli) sono attestate a Cerveteri, Camera degli Alari (RICCI 1955, c. 337, n. 60) e Veio (inedite, a Villa Giulia: BARTOLONI, *art. cit. supra*, p. 47 e nota 24). Di particolare interesse il fatto che un'olla costolata con decorazioni impresse proviene dalla tomba principesca di Veio, Monte Michele, della fine del primo-secondo quarto del VII secolo (BOITANI 1983, p. 546, tav. C b).

60 - Calice di impasto rosso Inv. 87968 (nsc 30, erroneamente è scritto sul pezzo 14)

Alt. 13.2; diam. orlo 13.2; diam. piede 10.4. Ricomposto da frammenti e lacunoso.

Vasca troncoconica, orlo obliquo, piede a tromba.

Tipo Ricci 162.

I calici di impasto, presenti dalla fine dell'VIII a tutto il VII secolo, sono fra gli oggetti più frequentemente attestati nei corredi ceretani, nelle due forme, la più antica con vasca più profonda con pareti leggermente concave ed un piede

75 - PARTICOLARE DELLE ROSETTE

76 - CERVETERI, MUSEO NAZIONALE OLLA DI IMPASTO (SCHEDA 58)

IN SCALA 1:4, DALLA CAMERA LATERALE SINISTRA DELLA TOMBA 4 DI MONTE ABATONE



non molto alto, la seconda, già attestata dal secondo quarto del VII con vasca meno profonda, pareti più diritte ed oblique, piede più alto. L'esemplare in questione sembra appartenere a quest'ultima variante.

Sulle produzioni in impasto bruno, vedi, da ultimo, P. CARAFA, *Officine ceramiche di età regia. Produzione di ceramica di impasto a Roma dalla fine dell'VIII alla fine del VI sec. a.C.*, Roma 1995, pp. 53 e 54; cfr. poi numerosi esemplari da Cerveteri, RICCI 1955, c. 225, nn. 28–32, fig. 11,3; c. 49, n. 35, fig. 115,12; *MAV* V, p. 17, n. 12, tav. 7; p. 106, n. 4, tav. 22; pp. 110 e 111, n. 12, tav. 27; p. 111, n. 9, tav. 29, p. 201, n. 11, tav. 24; p. 203, n. 6, tav. 27; RASMUSSEN 1979, p. 15, n. 12, fig. 295; p. 39, n. 30; *Gli Etruschi di Cerveteri*, p. 91, nota 64; ZAMPIERI, *op. cit.* a scheda 12, pp. 126 e 127, nn. 52 e 53; COEN 1991, pp. 64 e ss.; dalla tomba 64 di Banditaccia Laghetto (ALBERICI VARINI 1999, pp. 16 e ss., nn. 2–7, tavv. IV–VIII, 54 e ss.); dalla tomba 25 Banditaccia scavi Lerici (SARTORI 2002, p. 15 e ss., nn. 6 e 7, tav. VIII, figg. 9 e 10).

61 – Frammenti di *skyphos* di impasto bruno
Inv. 87969 (nsc. 31)

Alt. max 7.

Vasca troncoconica decorata con baccellature incise; sotto l'orlo, tra due linee orizzontali, linea spiraliforme corrente.

Per il motivo a festone CAMPOREALE, *La tomba del Duce*, *op. cit.* a scheda 21, p. 125, fig. 18b; CAMPOREALE, *Collezione C.A.*, *cit.* a scheda 28, p. 3, che lo ritiene caratteristico del territorio falisco; MINGAZZINI, *op. cit.* a scheda 2, p. 7; cfr. anche *Gli Etruschi di Cerveteri*, p. 91, nota 74.

Il motivo appare comunque presente anche a Cerveteri, diffuso su vasi d'impasto, quali *oinochoai*, ad esempio, dalla tomba 64 della Banditaccia Laghetto (ALBERICI VARINI 1999, p. 20, nn. 10–11, tavv. XII–XIII) e nel Lazio, Osteria dell'Osa (BIETTI SESTIERI, *op. cit.* in nota 81, tipo 95 b, var. I, pp. 325 e 326).

62 – *Kantharos* di impasto bruno Inv. 87967 (nsc. 29)

Alt. max. 5.

Resta solo un tratto della vasca, troncoconica, e dell'orlo, obliquo, decorato con archetti sovrapposti.

63 – Attingitoio di impasto bruno Inv. 87965 (nsc. 27)
(erroneamente sul pezzo è scritto 14)

Alt. max 12; diam. orlo 9. Ricomposto da frammenti e molto lacunoso

Corpo ovoidale, con carena pronunciata, decorata da gruppi di trattini verticali impressi, orlo leggermente concavo con tre linee impresse.

Cfr. esemplare della camera principale, con confronti ivi riportati, scheda 12.

64 – Attingitoio di impasto bruno Inv. 87966 (nsc. 27)
(erroneamente sul pezzo è scritto 14)

Alt. max 8. Ricomposto da frammenti e molto lacunoso.

Resta parte del collo con l'ansa a bastoncino; decorato con linee orizzontali impresse e motivo ad esse coricato corrente multiplo.

Il motivo ad S correnti, che nel mondo greco appartiene al repertorio decorativo della ceramica protocorinzia (PAYNE 1931, tav. 8,2; *CVA Tarquinia 3*, p. 7, tav. 1, 3,4 con rif.; J. CHRISTIANSEN, *A Pair of Amphorae from Caere*, in *AnalRom*, XIII, 1984, p. 13) e cicladica (*Delos XV*, 1934, pp. 39 e ss., nn. 1–5, 8–11, tavv. 20–25; I. STRÖM, *Some Groups of Cycladic Vase-Painting from the Seventh Century B.C.*, in *ActaArch*, 33, 1962, pp. 247 e ss, tav. III, 11; COLDSTREAM, *op. cit.* alle schede 37 e 38, tav. 37 d), è molto diffuso nel repertorio dell'Etruria del VII secolo, sia nelle produzioni in impasto che in argilla figulina (RIZZO, *Ceramica etrusco-geometrica*, *cit.* a scheda 27, p. 21, fig. 19; *CVA Tarquinia 1*, tav. 1.3, 6; *CVA Tarquinia 3*, tav. 6, 5–8; tav. 7, 1–7; tav. 8; tav. 9, 1–2, 5–6; tav. 11, 2–3; tav. 13, 2,5; tav. 14, 3; tav. 16, 8–9) che in quelle *white on red* (MICOZZI 1994, p. 122).

BUCCHERI¹⁰²⁾

65–66 – Due calici di tipo Rasmussen 2 a

Inv. 87948 (nsc. 6–7). Alt. 16; diam. orlo 15,6; diam. piede 10,6. Inv. 87951 (nsc. 12–13). Alt. 15; diam. orlo 18; diam. piede 11. Ricomposto da frammenti.

Vasca troncoconica baccellata, fornita di innesto per l'attacco del piede incavato; orlo obliquo decorato con ventaglietti puntinati aperti e gruppi di motivo a spina di pesce contrapposti a cordicella, bordati da linee impresse. Alto piede a tromba con doppio collarino, decorato alla base con tre linee impresse.

Bibl.: per il n. 87948: RAMAGE 1970, fig. 8,4; RIZZO 1987, p. 148, n; RIZZO 1990, p. 53, n. 13, fig. 50; *Principi etruschi*, *cit.* in nota 50, p. 207, n. 226.

67 – Calice di tipo Rasmussen 2 a (figg. 48 e 77)

Inv. 87949 (nsc. 8–9)

Alt. 16,2; diam. orlo 15,4; diam. piede 10,7.

Vasca troncoconica baccellata, fornita di innesto per l'attacco del piede incavato; orlo obliquo decorato con ventaglietti puntinati aperti e motivo a spina di pesce a cordicella, bordati da linee impresse. Alto piede a trom-



77 – CERVETERI, MUSEO NAZIONALE
CALICE DI BUCCHERO (SCHEDA 67) IN SCALA 1:4
DALLA CAMERA LATERALE SINISTRA
DELLA TOMBA 4 DI MONTE ABATONE

ba con doppio collarino e decorato alla base con tre linee impresse.

Bibl.: RAMAGE 1970, fig. 8,5; RIZZO 1987, p. 148, p; RIZZO 1990, p. 54, n. 15.

68 – Calice di tipo Rasmussen 2 a (*fig. 78*)

Inv. 87950 (nsc. 10–11)

Alt. 16.2; diam. orlo 16.2; diam. piede 11.3. Ricomposto da frammenti.

Vasca troncoconica baccellata, fornita di innesto incavato con collarino per l'attacco con il piede; orlo obliquo decorato con ventaglietti puntinati aperti e quattro linee impresse, tra le quali sono due file di rosette impresse. Alto piede a tromba con collarino e innesto per l'attacco con la vasca, decorato con fila di rosette impresse, triangoli multipli incisi e tre linee impresse.

Bibl.: RAMAGE 1970, fig. 8,6; RIZZO 1987, p. 148, o; RIZZO 1990, p. 53, n. 14, fig. 51; *Principi etruschi*, cit. in nota 50, p. 207, n. 225

I quattro calici rientrano nel tipo Rasmussen 2 a = Ramage 4 a, che presentano una vasca uguale a quella dei calici con cariatidi di tipo 1 a; è un tipo di calice smontabile piuttosto raro, testimoniato a Cerveteri dagli esemplari della tomba della Cornacchiola (RASMUSSEN 1979, p. 13, n. 5, fig. 132, associati anch'essi con una coppa rodia ad uccelli, con un'anforetta di tipo b, e di tipo 1c, un'olpe di tipo 1, un attingitoio di tipo 1 a, un *kyathos* di tipo 1c, *kyathoi* di tipo 1d, e un raro piatto) databile circa alla metà del VII secolo; della tomba Regolini Galassi (G. PINZA, *La tomba Regolini Galassi e le altre rinvenute al "Sorbo" in territorio di Cerveteri*, in *RM*, 22, 1907, pp. 35–186, 126 e 127, nn. 193–195, fig. 18 o 19; PARETI, *op. cit.* a scheda 8, p. 335, tav. 48); di quelli della tomba 53 del Vecchio Recinto (RICCI 1955, cc. 447–448, nn. 1–5; uno riprodotto in RIZZO 1990, p. 19, fig. 15); da alcuni esemplari della Collezione Castellani, da Cerveteri (MINGAZZINI, *op. cit.* a scheda 2, pp. 12 e 13, tav. I, 1–3, con spina di pesce contrapposti ma con ventaglietti sul piede), da un esemplare della Collezione C.A. (CAMPORALE, *Collezione C.A.*, cit. a scheda 28, pp. 116 s., tav. LXXXVIII a–b).

Databile tra la fine del secondo e il terzo quarto del VII secolo.

69 – *Kotyle* di tipo a

Inv. 87953 (nsc. 16)

Alt. 5.7; diam. 6. Ricomposta in parte.

Alta vasca troncoconica leggermente convessa, piede troncoconico sagomato, anse leggermente oblique. Decorata con due linee incise sotto l'orlo, ventaglietti puntinati aperti, serie di linee orizzontali e triangoli multipli intorno al piede.

Bibl.: RIZZO 1990, p. 53, n. 12; REGTER, *op. cit.* a scheda 41, p. 43.

Vedi quanto detto per gli esemplari della camera laterale destra (schede 45–49).

70 – *Kotyle* di tipo b (*figg. 79 a, b*) Inv. 87952 (nsc. 15)

Alt. 6.5; diam. 7.2; diam. piede 2.8. Ricomposta da frammenti.

Vasca troncoconica convessa, piede troncoconico, anse leggermente oblique. Decorata con tre linee incise sotto l'orlo, ventaglietti puntinati chiusi verticali, serie di linee orizzontali.

Bibl.: RAMAGE 1970, fig. 8,1; RIZZO 1987, p. 148, m; RIZZO 1990, p. 53, n. 11, fig. 49., RASMUSSEN 1979, p. 93, n. 3; REGTER, *op. cit.* a scheda 41, p. 43.

Rientra, per la forma, nel tipo b Rasmussen caratterizzato, rispetto al tipo a, dal profilo più basso e arrotondato; la sintassi decorativa con ventaglietti sull'orlo (che in genere però sono aperti) e linee orizzontali incise è quella attestata già nel tipo a; se ne differenzia però per l'assenza di cuspidi radiali intorno al piede.

Il tipo b è comunque alquanto diffuso a Cerveteri, raccoglie anche esemplari con particolari motivi decorativi (es. dalla camera destra della tomba 2 del tumulo della Nave: RASMUSSEN 1979, p. 10, n. 5, fig. 120), o addirittura decorate a rilievo, come la famosa *kotyle* del tumulo di Montetosto (RASMUSSEN 1979, p. 12, n. 2, figg. 121, 416 e 417).

Il tipo c è attestato anche a Veio, ad esempio, nella tomba D di Monte Michele (M. CRISTOFANI, *Le tombe di Monte Michele nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1969, p. 34, n. 17, fig. 13).

Databile al secondo–terzo quarto del VII secolo a.C.

71 – *Kyathos* miniaturistico di tipo Rasmussen 1 a

Inv. 87954 (nsc. 17)

Alt. con ansa 8; senza ansa 3.7; diam. orlo 7.4; diam. piede 2.6.

Vasca troncoconica baccellata, orlo obliquo, piede a disco, ansa bifora a nastro, insellata, con orecchia. Decorato alla base interna ed esterna dell'ansa con linee orizzontali a cordicella e con linee verticali a cordicella lungo i bordi.

Bibl.: RAMAGE 1970, p. 38, fig. 8.2; RASMUSSEN 1979, p. 110, n. 3; RIZZO 1987, p. 147, q; RIZZO 1990, p. 54, n. 17; REGTER, *op. cit.* a scheda 41, p. 43.

Per la forma vedi quanto detto a proposito dell'esemplare della camera laterale destra (scheda 44).

Il nostro esemplare ricorda il tipo Rasmussen 1 c, peraltro molto simile al tipo 1 a, anch'esso limitato a pochi esemplari dalla tomba Regolini Galassi (PARETI, *op. cit.* a scheda 8, pp. nn. 339 e 345 = RAMAGE 1970, fig. 4, 1–2), dalla tomba 2 del tumulo della Nave (RASMUSSEN 1979, p. 10, n. 6, fig. 182), dal tumulo della Cornacchiola (RASMUSSEN 1979, p. 14, n. 7, fig. 183), poiché presenta una decorazione anche all'attacco interno dell'ansa.

Databile intorno alla metà del VII secolo.

72 – Anforetta di tipo a

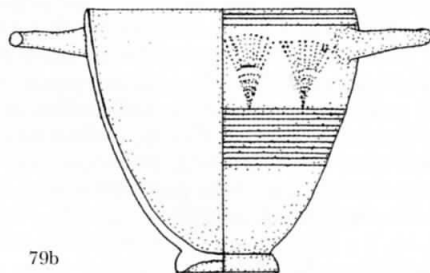
Inv. 87963 (nsc. 25)

(erroneamente sul pezzo è scritto 14)

Alt. max. 13.8; diam. 16. Ricomposta da frammenti e lacunosa.

Corpo globulare, collo troncoconico, anse a nastro. Decorata sul collo da ventaglietti semiaperti puntinati, sul corpo da doppia spirale, e sopra, airone dal corpo puntinato, rivolto a destra. Ai lati e sotto le anse gruppi di linee oblique.

Rientra nel tipo a di Rasmussen, e precisamente nel I gruppo (RASMUSSEN 1979, p. 69, nn. 1–5) caratterizzato dalla presenza di doppie spirali.



CERVETERI, MUSEO NAZIONALE

78 – KYATHOS DI BUCCHERO (SCHEDA 68) IN SCALA 1:4
79 a-b – KOTYLE DI BUCCHERO (SCHEDA 70) E GRAFICO RELATIVO IN SCALA 1:2
DALLA CAMERA LATERALE SINISTRA DELLA TOMBA 4 DI MONTE ABATONE

Confronti diretti, sia per la forma del corpo che per la presenza di un airone al di sopra della spirale, si hanno con un esemplare di Tarquinia, Monterozzi tomba 25 Cultrera (RASMUSSEN 1979, p. 18, n. 1, fig. 2); e, per il corpo, con l'esemplare di Casaletti di Ceri tomba 2 (COLONNA 1968, p. 269, fig. 3 = RASMUSSEN p. 69, n. 1), con quello della tomba 37 Cultrera di Monterozzi Tarquinia (NSc 1930, p. 152 = RASMUSSEN 1979, p. 69, n. 2, fig. 1), con quelli della tomba 298 di Monte Abatone (RASMUSSEN 1979, p. 20, n. 1) e della tomba 8 di Porzarago San Giovenale (RASMUSSEN 1979, p. 69, n. 5). Anche gli esemplari di Tarquinia sono riportabili a fabbrica ceretana.

La stessa forma, con corpo un po' più globulare, e tozzo, ma con analogo decorazione con airone riempito a punti sopra le spirali, è attestata anche in impasto, già in esemplari di primo quarto del secolo, ad esempio del Museo del Louvre C 550 e C 551 (CVA Louvre 20, pp. 28 e 29, tav. 3, 1-4) dalla collezione Campana; si possono richiamare anche l'esemplare della tomba 89 di Monte Abatone (Gli Etruschi di Cerveteri, p. 54, n. 4), relativo a una deposizione della prima metà del VII, e quello della tomba Giulimondi (CASCIANELLI, La tomba Giulimondi, cit. a scheda 10, p. 60 s., n. 26, di tipo Beijer I c di primo quarto-metà VII).

Il luogo di origine del modello con motivi decorativi in aggiunta alle spirali sembra essere proprio Caere, soprattutto per il motivo dell'airone, presente nella ceramica subgeometrica contemporanea.

73 – Frammenti di anfore Inv. 87964

Vari frammenti pertinenti a più anforette con doppia spirale: resti di spirali, resti con linee oblique, anse di cui una decorata con tre linee verticali tremule.

ANFORE DA TRASPORTO

74 – Anfora corinzia (fig. 52) Inv. 87943 (nsc. 1)

Alt. 72.5; diam. 49.5; diam. orlo 16; diam. piede 13. Argilla beige poco depurata, con grossi inclusi neri e bianchi; ingubbiatura beige-rosato.

Corpo globulare sfinato verso il piede, a profilo continuo; collo cilindrico, orlo a tesa a sezione trapezoidale; anse a bastone; piede a costa sagomata. Su un'ansa iscrizione incisa.

Bibl.: RIZZO 1987, p. 147; RIZZO 1990, p. 49, n. 1, figg. 41, 334; M. L. LAZZARINI, in MEFRA, 116, 2004, pp. 804 e 805.

Rientra nel tipo A della Köhler (C. G. KÖHLER, Corinthian A and B Transport Amphorae, Ann Arbor 1981, p. 9 e ss.; pp. 78 e 79 per le tavole di distribuzione; C. G. KÖHLER, Evidence around the Mediterranean for Corinthian Export of Wine and Oil, in Beneath the Waters of Time. The Proceedings of the Ninth Conference on Underwater Archaeology, San Antonio January 3-8 1978, Austin 1978, pp. 231-239), diffuso in un'area piuttosto vasta del Mediterraneo tra la fine dell'VIII e il primo quarto del VI secolo a.C.

Gli esemplari più antichi, oltre a Corinto (E. BRANN, A Well of the "Corinthian Period" found in Corinth, in Hesperia, 25, 1956, pp. 365 e 366, n. 59, tav. 58; S. WEINBERG, A Cross-Section of Corinthian Antiquities (Excavations of 1940, in Hesperia, 17, 1948, p. 212, C 16, tav. LXXVI; C. K. WILLIAMS II, A Survey of Pottery from Corinth from 730 to 600 B.C., in ASAtene, 59, 1981, p. 148 e ss., figg. 5 e 7; C. A. PEAFF, A geometric Well at Corinth: Well 1981-6, in Hesperia, 57, 1988, p. 65, nn. 68 e 69, fig. 22) sono attestati nelle più antiche colonie d'Occidente, Pithekoussai, tombe 702 e 368 (Pithekoussai I, p. 675, n. 1, tav. CXCVI, pp. 205, 225 e 414, n. 1, tav. CXCVI, ancora del TG I e II; D. RIDGWAY, The Eight Century Pottery at Pithekoussai: an interim Report, in La céramique grecque ou de tradition grecque, p. 91; F. DURANDO, Indagini metrologiche sulle anfore commerciali arcaiche dalla necropoli di Pithekoussai, in AION, XI, 1989, pp. 78-80) e scarico Gosetti (N. DI SANDRO, Le anfore arcaiche dello scarico Gosetti, Pithecausa, Naples 1986, pp. 22-26; p. 141, nn. 48-53), Siracusa e Naxos (P. PELAGATTI, I più antichi materiali di importazione a Siracusa, a Naxos e in altri siti della Sicilia Orientale, in La céramique grecque ou de tradition grecque, pp. 136 e 147), aree del Salento (dall'VIII al VII: F. D'ANDRIA, Il Salento nell'VIII e VII sec. a.C.: nuovi dati archeologici, in Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C., ASAtene, 60, 1982, pp. 104 e 105, fig. 3; F. D'ANDRIA, Salento arcaico: una nuova docu-

mentazione archeologica, in *Salento arcaico*, Atti del colloquio internazionale, Lecce 5-8 aprile 1979, Galatina 1979, pp. 19 e 25, tavv. 7.1 e 11.2; R. CORCHIA, O. PANCAZI, M. TAGLIENTE, *Cavallino. Settore C dell'abitato. Fondo "Fiera Vecchia"*. *Relazione preliminare*, in *StAnt*, 3, 1982, pp. 23, 27, 34, 39, 44 e 45, tavv. 13, 1-4; 20, 2 e 22,8).

Nel corso del VII secolo e fino al primo quarto del VI sono ben testimoniate in Sicilia, Gela (KÖHLER 1981, *cit. supra*, fig. 3 a; E. DE MIRO, in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C.*, in *ASAtene*, 61, 1983 p. 86, fig. 63), Camarina (P. PELAGATTI, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale, I*, in *Kokalos*, 22-23, 1976-77, p. 525, tav. 76, nn. 1 e 2; P. PELAGATTI, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale, I*, in *Kokalos*, 26-27, 1980-81, p. 721), Megara Hyblaea (G. VALLET, F. VILLARD, *Mégarà Hyblaea II. La céramique archaïque*, in *MEFRA*, suppl. I, Rome 1964, p. 50, tav. 32,1-2), Milazzo (*ibidem*, p. 112, tav. 50,9), Himera (S. VASSALLO, *Himera, necropoli di Pestavecchia. Un primo bilancio sulle anfore da trasporto*, in *Kokalos*, 45, 1999, pp. 331-339, tre esemplari del tipo confrontabile con quello della nostra anfora, p. 332, nn. 1-3; A. BRUGNONE, S. VASSALLO, *Segni su anfore da trasporto della necropoli orientale di Himera*, in *MEFRA*, 116, 2004, p. 775, con esemplare della seconda metà VII), altri centri indigeni, Ramacca (R. M. ALBANESE PROCELLI, *Contenitori da derrate nella Sicilia arcaica e classica: per una definizione dell'evidenza*, in *Die Ägäis und das westliche Mittelmeer, Beziehungen und Wechselwirkungen 8. bis 5. v.Chr.*, Wien 24-27 März 1999, Wien 2000, p. 479, fig. 333).

Sono attestate anche sulle coste dell'antica Siritide, Siris-Policoro (necropoli Schirone: D. ADAMESTEANU, *La Basilicata antica*, Cava dei Tirreni 1974, p. 112 s., tav. a p. 113; I. BERLINGÒ, *La necropoli arcaica ad incinerazione di Policoro, Contrada Madonnelle*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica*. Incontro di Studi, Policoro 8-10 giugno 1984, Galatina 1986, pp. 117-125) e Inconronata (P. ORLANDINI, *Scavi e scoperte di VIII e VII sec. a.C. in località Inconronata tra Siris e Metaponto*, in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C.*, in *ASAtene*, 60, 1982, p. 318, fig. 6; P. PANZERI POZZETTI, in *I Greci sul Basento*, Mostra degli scavi archeologici all'Inconronata di Metaponto 1971-1984, Milano 1986, p. 141 n. 74, tav. 38, del tipo A più antico; M. ALBERTAZZI, *Fossa greca n. 1*, in *Ricerche archeologiche all'Inconronata di Metaponto. Le fosse di scarico del saggio P. Materiali e problematiche*, Milano 1991, p. 57, n. 82, fig. 120; P. C. SCIOLI, C. SACCHI, *Anfore commerciali*, in *Ricerche archeologiche all'Inconronata di Metaponto, 2, Dal villaggio indigeno all'emporio greco. Le strutture e i materiali del saggio T*, Milano 1992, pp. 63-65, figg. 104-108; G. STEA, *Anfore commerciali*, in *Ricerche archeologiche all'Inconronata di Metaponto, 5, L'oikos greco del saggio H. Lo scavo e i reperti*, Milano 1997, pp. 35-37, fig. 17-24; CAVAGNERA, *art. cit.* a scheda 6, pp. 41-43, figg. 26-30). Per un aggiornamento sulla Sicilia: P. PELAGATTI, *Le anfore commerciali*, in *Corinto e l'Occidente*, Atti XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1994, Taranto 1995, pp. 403-416; sulla Magna Grecia: I. BERLINGÒ, *Importazioni corinzie nella Siritide*, *ibidem*, pp. 417-427.

La presenza delle anfore corinzie risulta per ora più rara sulle coste tirreniche, dove, oltre gli esemplari già ricordati di Pithekoussai, possono essere ricordate due anfore da Pontecagnano, una dalla tomba 926 del secondo quarto del VII (D'AGOSTINO, *Tombe principesche da Pontecagnano*, *cit.* in

nota 50, p. 40 s., fig. 10, tav. VIII e) e una dalla tomba 3321 in contesto del terzo quarto del VII (C. ALBORE LIVADIE, *La situazione in Campania*, in *Il commercio etrusco arcaico*, p. 139, V n. 2).

In ambito etrusco, dove non sono molto diffuse (F. BOITANI, *Cenni sulla distribuzione delle anfore da trasporto arcaiche nelle necropoli dell'Etruria meridionale*, in *Il commercio etrusco arcaico*, pp. 23-26; M. MARTELLI, in *Civiltà degli Etruschi*, Firenze 1985, p. 177), gli esemplari più antichi sono a Cerveteri, quello della tomba 4 qui in esame, uno con corpo più allungato dalla tomba 1 del tumulo della Speranza (RIZZO 1990, p. 55, n. 1), uno dalla tomba 32 di Monte Abatone (*Gli Etruschi di Cerveteri*, p. 25, n. 37), uno, frammentario, dalla tomba di Monte dell'Oro (RIZZO 2006, p. 397, n. 117) e uno recuperato presso il litorale di Civitavecchia (*BdA* suppl 4, 1982, p. 24, fig. 32). A questi esemplari bisogna aggiungere due *hydriai* corinzie, forma molto meno esportata, ma coeva, dalla tomba 1 di San Paolo a Cerveteri (inedite).

È probabile che il tipo A delle anfore corinzie servisse per il trasporto dell'olio, mentre il tipo B per il vino; sul problema dell'importazione olearia: G. COLONNA, *Anfore da trasporto arcaiche: il contributo di Pyrgi*, in *Il commercio etrusco arcaico*, p. 10 ss.

L'anfora presenta su una delle anse un'iscrizione graffita greca, con andamento destrorso: *ταλίο ἐμί* (fig. 52).

L'iscrizione era stata oggetto di un intervento, rimasto inedito, di M. Guarducci in occasione del convegno sul commercio etrusco arcaico nel 1983, ripreso di recente da M. L. Lazzarini (*MEFRA*, 116, 2004, pp. 804 e 805), con una datazione però troppo bassa, al terzo quarto del VII, mentre giustamente Johnston (A. W. JOHNSTON, *Amphorae and Text*, *ibidem*, p. 748) la pone al 700-675 a.C. La studiosa escludeva la possibilità che l'iscrizione fosse corinzia, non essendo presenti segni peculiari di questo alfabeto, e proponeva un alfabeto attico, nonostante la presenza del lambda con lo spigolo in alto, ipotizzando per il nome, un nominativo *Τάλιας* o *Τάλιος*.

Il nome *Τάλιος* è per la Lazzarini l'unica soluzione accettabile se si condivide con Johnston la possibilità che l'alfabeto sia eginetico, in accordo con il tipo di lambda e che dunque il dialetto sia dorico con conseguente esclusione di quel genitivo da un nominativo in *-ας*.

75 - Anfora attica tipo SOS (figg. 80 a, b) Inv. 87944 (nsc. 2) Alt. 71.5; diam. 46.5; diam. orlo 21; diam. piede 12. Argilla arancio, compatta; vernice rosso-bruno/nero. Corpo ovoidale sfinato verso il fondo, spalla scesa, alto piede leggermente troncoconico, collo cilindrico con collarino all'attacco del labbro, labbro ad echino, anse a bastone appiattite, piuttosto strette impostate tra circa metà collo e la spalla. Verniciato di nero il labbro, tutto il corpo tranne una larga fascia risparmiata poco sotto le anse, entro cui sono tracciate quattro linee parallele a vernice nera; anse verniciate tranne che nella parte inferiore. Collo risparmiato in cui è dipinto il motivo SOS del tipo ScOaSc. Segni graffiti sulle anse e ai loro attacchi inferiori.

Bibl.: A. W. JOHNSTON, R. E. JONES, *The "SOS" Amphora*, in *BSA*, 73 1978, p. 120; RIZZO 1987, p. 147; RIZZO 1990, p. 50, n. 2, fig. 42, 361, tav. IV, 1.

L'anfora rientra nel gruppo *Middle* della classificazione di Johnston (JOHNSTON-JONES, *art. cit.*, *supra*, pp. 103-141) che raccoglie esemplari da contesti databili tra il 675 e il 625 a.C.

Esemplari del gruppo *Middle* sono diffusi in una vasta area comprendente l'Attica (Atene, Falero, Thorikos), l'Eubea (Eretria), Cipro (Salamina), Corfù, la Magna Grecia (Polico-ro, cui possono aggiungersi esemplari da Metauros, tomba 57 Musumeci, con corredo di metà VII: SABBIONE, in *ASAte-ne*, 59, 1981, p. 287, fig. 12; e dall'Incoronata: ORLANDINI, in *ASAte-ne*, 60, 1982, *cit.* a scheda 74, p. 323, fig. 7, in contesti databili intorno alla metà del VII secolo o poco dopo; PANZERI POZZETTI, *op. cit.* a scheda 74, pp. 141 e 142, nn. 76-78, tavv. 37 e 38; CAVAGNERA, *art. cit.* a scheda 6, pp. 43 e 44, nn. 21 e 22, figg. 33 e 34) e Sicilia (Milazzo; Naxos: M. C. LENTINI, in *MEFRA*, 116, 2004, p. 796; Megara Hyblaea: M. GRAS, H. TRÉZINY, H. BROISE, *Mégara Hyblaea 5. La ville archaïque*, Rome 2004, p. 227; Siracusa; Gela; Himera: VASSALLO, *art. cit.* a scheda 74, p. 339, n. 18, *Middle*).

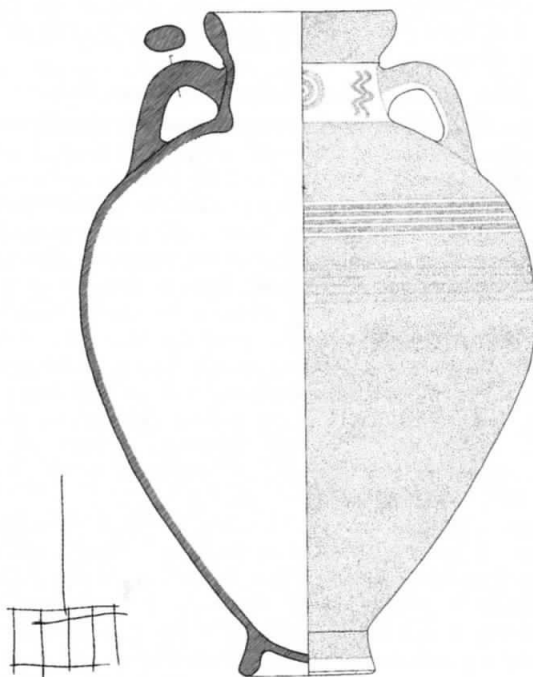
In Etruria, oltre Veio, da cui provengono due esemplari *Middle* dalla tomba di Quaranta Rubbie (RIZZO 1990, p. 43, figg. 25 e 26, 359 e 360) e due da una tomba di Oliveto Grande, (scavata nel 1979, su cui BOITANI, *Cenni sulla distribuzione*, *cit.* a scheda 74, p. 23) Cerveteri è il centro in cui il tipo è maggiormente attestato. Oltre all'unico esemplare del gruppo *Early* rinvenuto in Etruria, quello proveniente dalla tomba Regolini Galassi (JOHNSTON-JONES, *art. cit.*, p. 119, n. 4), sono presenti almeno sette esemplari del gruppo *Middle*, quello qui in esame, quello della tomba 5 della Banditaccia (scavi Scuola Archeologica: JOHNSTON-JONES, *art. cit.*, p. 119 = *NSc* 1955, p. 59, fig. 16) associato con materiale del Protocorinzio Tardo; quello, frammentario della tomba dei Denti

di Lupo (NASO, *op. cit.* a scheda 12, p. 61, n. 23, fig. 20, mi sembra *Middle* più che *Late*, datato da Naso al 650-600); quello dalla tomba 1 di San Paolo, inedito, e tre del Louvre (D36, D33 e D37: JOHNSTON-JONES, *art. cit.*, p. 120, di cui gli ultimi due di forma più evoluta). A Cerveteri inoltre le importazioni perdurano anche durante la seconda metà del VII con esemplari del gruppo *Late*, due dalla tomba 6 scavi Scuola Archeologica (RIZZO 1990, p. 61, nn. 1 e 2, figg. 70, 71 e 362), due dal tumulo I a Nord del tumulo del Colonnello (RIZZO 1990, p. 64, nn. 1 e 2, figg. 80, 81 e 365), una dalla tomba 2 del tumulo VII Tegola Dipinta (RIZZO 1990, p. 68, n. 1, figg. 92 e 363), e quattro del Louvre (JOHNSTON-JONES, *art. cit.*, p. 120, D34, D35, D38 e D39).

Il problema del contenuto trasportato non è stato chiarito in modo univoco: sulla scorta del rapporto tipologico con le anfore panatenaiche e per la fama dell'olio attico, si pensa che trasportassero olio, anche se non mancano indizi per ipotizzare un uso differenziato di tali contenitori (JOHNSTON-JONES, *art. cit.*, p. 131); nell'anfora trasportata da Dionysos nel cratere François si è ravvisata un'anfora di tipo SOS, connessa dunque con il vino (R.F. DOCTER, *Athena vs Dionysos. Reconsidering the contents of SOS amphorae*, in *BABesch*, 66, 1991, pp. 45-50).

Sulle anfore SOS con iscrizioni o segni incisi: JOHNSTON, in *MEFRA*, 116, 2004, *cit.* a scheda 74, p. 733.

76 - Anfora chiota (figg. 53 e 81) Inv. 87945 (nsc. 3)
 Alt. 59.5; diam. 40.5; diam. orlo 16; diam. piede 9.5. Argilla nocciola compatta, con inclusi micacei; ingubbiatura dello stesso colore; vernice rosso-bruno tendente al nero.



80 a-b - CERVETERI, MUSEO NAZIONALE
 ANFORA SOS (SCHEDA 75) E GRAFICO RELATIVO IN SCALA 1:8
 DALLA CAMERA LATERALE SINISTRA DELLA TOMBA 4 DI MONTE ABATONE



81 - CERVETERI, MUSEO NAZIONALE
ANFORA CHIOTA (SCHEDA 76) IN SCALA 1:8
DALLA CAMERA LATERALE SINISTRA
DELLA TOMBA 4 DI MONTE ABATONE

Corpo ovoidale, sfinato verso il fondo, collo cilindrico con orlo bombato, anse a bastoncino schiacciato; piede cilindrico. Verniciati di rosso l'orlo, le anse e il piede; decorata con motivi ad otto coricato sulla spalla, tre linee sotto la spalla, due linee verso il fondo. Fascia verticale che dall'ansa scende fino al piede; piede verniciato. Su una delle anse contrassegno inciso.

Bibl.: RIZZO 1990, p. 51, n. 3, fig. 43, 346; tav. IV.2.

Dal tipo di argilla e di decorazione sembra appartenere alle anfore c.d. chiote del tipo più antico, per le quali pur nella possibile pluralità di centri di fabbricazione nella Grecia orientale, risulta accertata una produzione a Chio, diffusa in una vasta area del Mediterraneo, dalla costa microasiatica all'Egitto (Naukratis, Dafni), ad Al Mina, al Marocco (Mogador), a Corinto, Samo, Rodi, Thasos, Thera, Cipro, e alla Magna Grecia (Incoronata, Pithecussai, scarico Gosetti) e Sicilia (Camarina, Mylai, etc.), prima, intorno alla metà del VII, nella forma con corpo ovoidale largo, molto poco attestato, e poi, dai decenni finali del VII, nella forma più slanciata, quasi fusiforme, il cd. *bobbin type* (CRISTOFANI MARTELLI 1978, p. 162, e *bibl.* riportata a nota 16; P. DUPONT, *Amphores commerciales archaïques de la Grèce de l'Est*, in *PdP*, 37, 1982, pp. 194-196, fig. 1 A).

Si vedano, da ultimo, I. K. WHITBREAD, *Greek Transport Amphorae. A petrological and archeological Study*, Athens 1995, pp. 138-139 (per le analisi); P. DUPONT, *Archaic East Greek Trade Amphorae*, in R. M. COOK, P. DUPONT, *East Greek Pottery*, London-New York 1998, pp. 146-151, in cui l'inizio della produzione, ma con ingubbiatura biancastra, viene posta nel terzo quarto del VII; R. DE MARINIS, *Anfore chiote dal Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova)*, in *Koinà, Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, Milano 1999, pp. 263-269.

Il nostro esemplare è, a quanto ne sappia, l'attestazione più antica del tipo, molto poco diffuso, e certamente è il più antico che presenti un'ingubbiatura incolore, che non sembra finora attestata per le anfore chiote. Questo tipo può essere posto all'inizio della produzione, forse già prima della metà del VII, o almeno negli anni immediatamente attorno alla metà del VII, proprio sulla base degli esemplari esportati in Occidente, e verrebbe poi soppiantato dagli esemplari, della stessa forma, sempre poco numerosi, ma ormai caratterizzati da ingubbiatura biancastra, che si diffondono nei decenni finali del VII.

Un recente studio di Y. Sezgin (Y. SEZGIN, *Clazomenian transport Amphorae of the Seventh and Sixth Centuries*, in *Klazomenai, Teos and Abdera. Mitropoleis and Colony*, Thessaloniki 2004, pp. 169-183) sulle anfore di Clazomene ipotizza una produzione di contenitori caratterizzati da ingubbiatura dello stesso colore dell'argilla e dal motivo ad S coricato, finora ritenuto tipico della produzioni chiota, anche a Clazomene, in base ai ritrovamenti delle necropoli. Delle quattro anfore riunite nel suo gruppo I (650-620 a.C. circa), di forma molto diversa tra loro — di cui solo due presentano il motivo ad S — solo quella riportata a fig. 2 può in qualche modo essere avvicinata al nostro esemplare, anche se ha una forma più slanciata e una spalla meno scesa che farebbero pensare ad un esemplare più recente rispetto al nostro.

Questa produzione clazomenia più antica appare usare una forma ed una decorazione non standardizzate, mentre l'anfora di Cerveteri nella disposizione delle fasce sul collo e sul corpo — appare già la linea verticale sotto le anse, le quali sono già circondate da fascia ad anello — appartiene a quella produzione chiota la cui decorazione appare standardizzata già dalla metà del VII, con caratteristiche che rimarranno poi inalterate fino agli inizi del VI.

Il tipo di decorazione (S coricato sulla spalla, linee dipinte sul corpo) che si ritiene tipico delle anfore chiote può essere stato certo adottato su altri prodotti simili in altre città d'Asia Minore, come del resto già ammesso dagli studiosi precedenti (P. DUPONT, in *PdP*, 37, 1982, pp. 193-201; E. DOĞER, *Premières remarques sur les amphores de Clazomènes*, in *Recherches sur les amphores grecques* (BCH Suppl. 13), Paris 1986, pp. 461-471; DUPONT, in *East Greek Pottery*, *cit. supra*, 1998, p. 151 e ss.; R. F. DOCTER, *East Greek fine Wares and Transport Amphore of the 8th-5th Century B.C. from Carthage and Toscanos*, in *Ceràmiques Jònien d'époque archaïque: centres de production i comercialització al Mediterraneu Occidental*, Actes de la Taula Rotonda celebrada a Empúries, els dies 26 al 28 de maig de 1999 (edd. P. CABRELA BONET, M. S. RETOLAZA), Barcelona 2000, pp. 63-88).

Le anfore clazomenie, che avranno una discreta diffusione nel Mediterraneo, ma a partire dai decenni finali del VII secolo, sono comunque al momento le più vicine sia per forma che per tipo di decorazione

Come detto, il tipo con ingubbiatura incolore, trova poche altre attestazioni, da Thasos, con un esemplare di forma identica a quella di Monte Abatone 4 (BERNARD, *op. cit.* a scheda 28, pp. 137-140, fig. 50 con rif., datazione circa 625 a.C.; altri frammenti identificati da L. GHALI KAHIL, *La céramique grecque (Fouilles 1911-1956)*, in *Études Thasiennes VII*, Paris 1960, p. 28, nn. 1-3, tav. VIII, fine VII), da Histria (M. LAMBRINO, *Les vases archaïques d'Histria*, Bucaresti 1938, p. 109, "grandes amphores sans engobe") e da Cipro (Y. CALVET, M. YON, *Salamine de Chypre et le commerce*

ionien, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est*, p. 49, fig. 5c); in genere si fa riferimento ad *ateliers* meno determinabili, e di età tra fine VII e VI secolo a.C.; le anfore da Chio presentate da J.K. ANDERSON, *Excavation on the Kofina Ridge, Chios*, in *BSA*, 49, 1954, pp. 142, n. 76, tav.7, pp. 168-170 "serie chiota senza ingobbio, più recente dell'altra" sono troppo frammentarie per ricostruirne forma ed evoluzione.

Un unico frammento non ingubbiato è segnalato dallo scarico Gosetti a Pithekoussai (DI SANDRO, *Le anfore ...*, cit. a scheda 74, p. 53, SG 131, tav. 11).

Bisogna dunque concludere che gli esemplari "chioti" rinvenuti in Etruria e solo a Cerveteri sono al momento le più antiche attestazioni di questo tipo senza ingobbio: uno degli esemplari più antichi, databile intorno alla metà del VII, è proprio questo della tomba 4, forse di poco più antico è quello della tomba 1 di San Paolo (RIZZO, in corso di stampa).

Di poco più recenti sono le anfore chiote della tomba dei Doli (RICCI 1955, cc. 319, n. 46, 321, nn. 79 e 83, tav. aggiunta B, forma 26; MARTELLI CRISTOFANI 1978, p. 162, nn. 3-5; RIZZO 1990, p. 29, nota 40, figg. 8 e 10), della Camera degli Alari (RICCI 1955, c. 336, n. 44, fig. 77, n. 24 e c. 337, n. 52, fig. 77, n. 25; MARTELLI CRISTOFANI 1978, p. 162, nn. 1 e 2; RIZZO, 1990, p. 29, nota 27, figg. 3 e 4), della collezione Campana al Louvre (MARTELLI CRISTOFANI 1978, p. 162, n. 7), della tomba di Monte dell'Oro (RIZZO 2006, p. 398, n. 118); gli esemplari della tomba 1 del tumulo della Speranza (RIZZO 1990, p. 55, n. 2), così come quelli, inediti, dal tumulo VI della Tegola Dipinta, pur mantenendo la stessa forma, presentano già una leggera ingubbiatura biancastra.

VETRI E FAÏENCE

77 - Cinque pendagli di collana in *faïence* (figg. 55 e 82)
Inv. 87961-87962 (nsc. 37-41)

Alt. 2,69, 2,96, 2,9, 2,6, 2,79.

La pertinenza di questi oggetti al corredo della camera laterale sinistra non risulta dalla prima stesura del taccuino Zapicchi, ma risulta dall'aggiunta a penna nella copia dattiloscritta dove sono enumerati al n. 12 un balsamario di vetro azzurro e al n. 13 sei chicchi di collana di pasta vitrea, egiziani, lavorati a traforo. Al momento dell'allestimento del museo nel 1967 furono ritrovati cinque pendagli e una fuseruola.

Pendagli di forma ellissoidale con due fori posteriormente. Su due, al centro, è rappresentato un animale sacro seduto; sulla altre tre è Horus, seduto, con scettro nella destra e con la mano sinistra portata sulla bocca; sulla testa ha una corona.

Bibl.: A. RATHJE, *Oriental Imports in Etruria in the Eighth and Seventh Centuries B.C.: their Origins and Implications, in Italy before the Romans* (D. - F. R. RIDGWAY edd.), London - New York - San Francisco 1979, pp. 174 e 175, fig. XIII; G. HÖBL, *Beziehungender ägyptischen Kultur zu Altitalien*, Leiden 1979, I, pp. 127 e 128; II, pp. 28 e 29, nn. 92-96, tavv. 64,1-3; 65, 1-2 e tav. a colori VI,6; RIZZO 1987, p. 147, i; RIZZO 1990, p. 52, n. 9, tav. IV,3.

Si tratta di pendagli amuleti di manifattura egiziana "à jour" conformati a *cypraea moneta*, del VII secolo a.C.

Trovano confronto in altri da Cartagine del tempo di Psammetico II (J. VERCOUTTER, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois*, Paris 1945, pp.



82 - CERVETERI, MUSEO NAZIONALE
PENDAGLI IN FAÏENCE (SCHEDA 77)
DALLA CAMERA LATERALE DESTRA DELLA TOMBA 4
DI MONTE ABATONE

279 e 280., tav. XXV, 914), e sono presenti anche a Tharros, Tarquinia e nella valle del Sarno (M. MARTELLI, *Sulla produzione di vetri orientalizzanti*, in *Tyrrhenoi philotechnoi*, Roma 1994, p. 81).

Trovano confronti nei pendagli di una collana della collezione Campana al Louvre: A. DE RIDDER, *Catalogue sommaire des bijoux antiques*, Paris 1924, p. 51, n. 599, tav. IX; in un esemplare, in *faïence* verde, da Tuna el-Gebel, della XXII Dinastia (935-730 a.C. circa), nella collezione Schimmel: *Ancient Art: The Norbert Schimmel Collection* (ed. O.W. MUSCARELLA), Mainz 1974, n. 223; in due altri esemplari, uno al Metropolitan Museum di New York, l'altro a Washington, quest'ultimo con il cartiglio di Apries della XXVI Dinastia, citati da Muscarella (*ibidem*, sub n. 223).

Sulle importazioni egizie in Italia: HÖBL, *op. cit. supra*.

78 - Fuseruola in *faïence* Inv. 87953 (nsc. 42)
Alt. 1; diam. 1.

Di forma troncoconica decorata con costolature.

Bibl.: RIZZO 1987, p. 147, h; RIZZO 1990, p. 52, n. 8.

79 - *Oinochoe* irsuta in vetro blu (fig. 54) Inv. 87960 (nsc. 36)

Alt. 6,5; diam. 4. Vetro fuso, opaco, monocromo. Ricomposto da frammenti e privo della bocca.

Corpo piriforme su piede a disco, collo troncoconico, decorazione a punte rivolte verso l'alto, disposte irregolarmente in cinque ordini.

Bibl.: A. DANI, *Balsamari etruschi arcaici in vetro policromo*, in *Antiqua*, 4, 1979, p. 22, n. 35; RIZZO 1987, p. 147, l; RIZZO 1990, pp. 52 e 53, n. 10, fig. 4; MARTELLI, *art. cit.* a scheda 77, p. 95, n. 6, fig. 9, tav. III.

Appartiene alla classe, non molto numerosa, dei vasi di vetro monocromi con decorazione sia irsuta (*Stachelflaeschen*) che liscia, caratterizzati da un colore in varie tonalità di blu e, molto più raramente, in giallo, di produzione etrusca.

Gli esemplari di questa classe, identificata dalla Hävernick (T. E. HÄVERNICK, *Beiträge zur Geschichte des Antiken Glases*, II, in *JbZMusMainz*, 6, 1959, p. 57 e ss., tavv. 7-9; T. E. HÄVERNICK, *Beiträge zur Geschichte des antiken Glases. VII. Zu den Stachelfläschchen*, in *JbZMusMainz*, 8, 1961, pp. 137 e 138; vedi anche DANI, *art. cit. supra*, pp. 17-23; D. B. HARDEN, *Catalogue of Greek and Roman Glass in the British Museum*, I, Oxford 1982, p. 138 e ss., nn. 377 e 378), sono stati di nuovo riesaminati da M. Martelli (M. MARTELLI, *Sulla produzione di vetri orientalizzanti, in Tyrrhenoi philotechnoi*, Roma 1994, pp. 75-98), che ha aggiunto molti esemplari al *corpus* della Hävernick, portando le attestazioni a circa una cinquantina di unità.

La classe risulta diffusa da Quinto Fiorentino fino a Cales, in tombe particolarmente ricche.

In Etruria è presente a Cerveteri (oltre che da questa tomba, tre esemplari provengono dalla tomba 365 del Laghetto: *ibidem*, nn. 7-9), a Vetulonia e nel suo agro (*ibidem*, nn. 11-26), a Orvieto (*ibidem*, n. 27), a Chiusi (*ibidem*, nn. 28 e 29), a Castelnuovo Berardenga (*ibidem*, nn. 30 e 31), a Castellina in Chianti (*ibidem*, n. 32), a Quinto Fiorentino (*ibidem*, n. 33).

Attestazioni compaiono anche nel Lazio, dalla tomba 121 dell'Acqua Acetosa, e dalla tomba 153 di Castel di Decima (*ibidem*, nn. 3-5), e nella Campania, Cales (*ibidem*, n. 1); molti sono anche gli esemplari di provenienza sconosciuta (*ibidem*, nn. 37-47).

Le forme attestate sono *oinochoai*, ben 47 esemplari, anche se non mancano un *alabastron* e una pisside; a parte si colloca la conocchia di vetro azzurro della tomba 445 del Laghetto (*ibidem*, pp. 75-83).

Il nostro esemplare rientra nel tipo 1 della Martelli, caratterizzato dall'assenza del risalto anulare attorno al collo e presso il fondo; questo è il tipo più attestato, con nove esemplari.

Il luogo di fabbricazione di questa classe è da localizzare a Cerveteri, cui spetta la priorità cronologica delle attestazioni (metà del VII secolo) e la continuità di presenze nel corso del primo trentennio del VI secolo. Gli esemplari più antichi databili intorno al 650 sono proprio questo dalla tomba 4 di Monte Abatone 4 e i tre della tomba 153 di Castel di Decima, femminile, caratterizzata da un servizio da banchetto con *holmos* e bucheri ceretani (F. ZEVI, in *Civiltà del Lazio primitivo*, *cit.* in scheda 8, p. 287, n. 91, tavv. LXXII e LXXIII; ZEVI, in *PdP* 1977, *cit.* a scheda 3, pp. 260-262, 265, 271 e 272, figg. 2 e 4; *Naissance de Rome*, Paris 1977, nn. 424-496; HÖLBL, *op. cit.* a scheda 77, II, p. 152, nn. 610-613; G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, F. ZEVI, *Aspetti dell'ideologia funeraria della necropoli di Castel di Decima*, in G. GNOLI, J. P. VERNANT (edd.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 260 e 261; F. ZEVI, *La situazione nel Lazio*, in *Il commercio etrusco arcaico*, p. 123).

Di poco più recente, intorno al 650-630, si colloca la tomba 121 dell'Acqua Acetosa, maschile, in cui ritornano significativamente, tra l'altro, bucheri di manifattura ceretana (A. BEDINI, *Struttura ed organizzazione delle tombe "principesche" nel Lazio. Acqua Acetosa Laurentina: un esempio*, in *Opus*, III.2, 1984, pp. 379 e 382; IDEM, *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, Roma 1990, pp. 61-64, nn. 26-28).

L'esemplare pubblicato da W. Johannowski (W. JOHANNOWSKI, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli

1984, p. 225, n. 46, tav. 53 c) dalla tomba 1 di Cales, in contesto di fine VII, che, oltre a coppe ioniche A1, comprende bucheri etrusco-meridionali, ne testimonia dunque la presenza anche in Campania, da imputare sicuramente ad uno smistamento da parte di Cerveteri.

FERRI

80 - Elementi di carro (fig. 83 a, b):

a) Anello

Inv. 87974 a (nsc. 32). Diam. 4.5.

b) Resti di cerchione con chiodi

Inv. 87974 b (nsc. 33-34). Lungh. 5.

c) Fascetta

Inv. 87974 (nsc. 35). Lungh. 3.

Non è possibile definire dai pochi elementi conservati di che tipo di carro si tratti.

Sui carri: J. H. CROUWEL, *Chariots and other Wheeled Vehicles in Iron Age Greece*, Amsterdam 1992; G. BARTOLONI, C. GROTTANELLI, *I carri a due ruote nelle tombe femminili del Lazio e dell'Etruria*, con appendice di I. CARUSO, in *Opus*, III, 2, 1984, pp. 383-410; per Castel di Decima: bibl. in BARTOLONI, in *ArchCl*, XLV, 1993, *cit.* a scheda 7, p. 276, e da ultimo, *Carri da guerra*, *cit.* in nota 58, con vasta bibl. ivi riportata.



83 a-b - CERVETERI, MUSEO NAZIONALE
FRAMMENTI IN FERRO PERTINENTI AD UN CARRO (SCHEDA 80)
DALLA CAMERA LATERALE SINISTRA
DELLA TOMBA 4 DI MONTE ABATONE

Sono presenti alcune conchiglie del genere *Glycymeris violancescens* (Lamarck) tuttora viventi nel Mediterraneo su cui: F. NORDSIEK, *Die europaischen Meersmücheln (Bivalvia) von Eismeer bis Kapverden, Mittelmeer und Schwarzes Meer*, Stuttgart 1969, pp. V-VIII.

Sul genere *Glycymeris violancescens* vedi: E. BUCQUOY, G. DOLLFUS, *Les mollusques marins du Roussillon*, II, Paris 1897-1898, pp. 205-209, tav. 36, figg. 1-4; NORDSIEK, *op. cit.*, p. 26, tav. 4, fig. 14.03.

Bibl.: RIZZO 1987, p. 147; RIZZO 1990, p. 54, n. 21, fig. 52.

Desidero ringraziare per i preziosi suggerimenti i proff. P. Pelagatti, M. Martelli, H. V. Hermann e C. W. Neeft.

Le fotografie degli oggetti della tomba sono opera di G. Fioravanti e A. Raciti; i disegni di A. Casiero e, dove non indicato, di E. Zapicchi, della Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria meridionale.

ABBREVIAZIONI PARTICOLARI

ALBERICI VARINI 1999 = C. ALBERICI VARINI, *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto. Tombe 64, 65, 68*, *NotMilano*, Suppl. XIX, Milano 1999

AMYX 1988 = D. A. AMYX, *Corinthian Vase-Painting of the Archaic Period*, London-Berkeley-Los Angeles 1988

AMYX 1996 = D. A. AMYX, *Aftermath*, in *Studies in Archaic Corinthian Vase Painting, Hesperia*, Suppl. 28, Princeton 1996

BENEDETTINI 1997 = M. G. BENEDETTINI, *Note sulla produzione dei sostegni fittili dell'agro falisco*, in *StEtr*, 63, 1997, pp. 3-73

BENSON 1953 = J. L. BENSON, *Die Geschichte der korinthischen Vasen*, Basel 1953

BENSON 1989 = J. L. BENSON, *Earlier Corinthian Workshop, A Study of Corinthian Geometric and Protocorinthian Stylistic Groups*, Amsterdam 1989

BOITANI 1983 = F. BOITANI, *Veio: la tomba "principesca" della necropoli di Monte Michele*, in *StEtr*, 51, 1983, pp. 535-556

Bronzeworking Centres = Bronzeworking Centres of Western Asia c. 1000-539 B.C., Colloquium London July 1986, London 1988

COEN 1991 = A. COEN, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Roma 1991

COLONNA 1968 = G. COLONNA, *REE* (Caere), in *StEtr*, 36, 1968, pp. 265-271

Il commercio etrusco arcaico = Il commercio etrusco arcaico, Atti dell'incontro di studio 5-7 dicembre 1983, Roma 1985

Corinth XIII = Corinth XIII. C. W. BLEGEN, H. PALMER, R. S. YOUNG, *The North Cemetery*, Princeton 1964

Corinth XV = Corinth XV: III = A. NEWHALL STILWELL, J. L. BENSON, *Corinth XV: III, The Potter's Quarter, The Pottery*, Princeton 1984

Délos X = C. DUGAS, *Les vases de l'Héraion*, Exploration archéologique de Délos X, Paris 1928

Délos XV = C. DUGAS, C. RHOMAIOS, *Les vases préhelléniques et géométriques*, Exploration archéologique de Délos XV, Paris 1934

Délos XVII = C. DUGAS, *Les vases orientalisants de style non mélien*, Paris 1935

DIK 1981 = R. DIK, *Un'anfora orientalizzante etrusca nel Museo Allard Pierson*, in *BaBesch*, 56, 1981, pp. 45-74

Dinamiche di sviluppo = Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria Meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci. Atti del XXIII Convegno di Studi etruschi ed italici, Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo 1-6 ottobre 2001, Pisa - Roma 2005

DUNBABIN, ROBERTSON 1953 = T. J. DUNBABIN, M. ROBERTSON, *Some Protocorinthian Vase-Painters*, in *BSA*, 48, 1953, pp. 172-181

Gli Etruschi e Cerveteri = AA.VV., *Gli Etruschi e Cerveteri*, Milano 1980

Gli Etruschi di Cerveteri = Gli Etruschi di Cerveteri, La necropoli di Monte Abatone tombe 32, 45, 76, 77, 79, 81, 83, 89, 90, 94, 102 (a cura di B. BOSIO, A. PUGNETTI), Modena 1986

Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C. = Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C., Atti del Convegno Internazionale Atene 15-20 ottobre 1979, in *ASAtene*, 59-61, 1981-83

KREIKER 1951 = W. KREIKER, *Aigina. Die Vasen des 10. bis 7. Jahrhunderts v. Chr.*, Berlin 1951

La céramique grecque ou de tradition grecque = La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII siècle en Italie Centrale et Meridionale, Naples 1982

Les céramiques de la Grèce de l'Est = Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident, Centre Jean Berard. Institut Français de Naples 6-9 juillet 1976, Paris - Naples 1978

L'Etruria mineraria = L'Etruria mineraria. Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Firenze - Populonia - Piombino 16-20 giugno 1979, Firenze 1981

MARTELLI CRISTOFANI 1978 = M. MARTELLI CRISTOFANI, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est*, pp. 150-212

MAV, V = L. CAVAGNARO VANONI, *Materiali di antichità varia. V. Concessioni alla Fondazione Lerici, Cerveteri*, Roma 1966

MICOZZI 1994 = M. MICOZZI, "White on red". *Una produzione vascolare dell'Orientalizzante etrusco*, Roma 1994

MUSCARELLA 1988 = O. W. MUSCARELLA, *Bronze and Iron. Ancient Near Artifacts in The Metropolitan Museum of Art*, New York 1988

Le necropoli arcaiche di Veio = Le necropoli arcaiche di Veio, Giornata di studi in memoria di Massimo Pallottino, Roma 1997

NEEFT 1991 = C. W. NEEFT, *Addenda et corrigenda to D.A. Amyx, Corinthian Vase Painting of the Archaic Period*, Amsterdam 1991

- OLIVOTTO 1994 = V. OLIVOTTO, *Caere, Necropoli di Monte Abatone (tombe 110, 112, 121, 154, 164, 167, 191)*, *NotMilano*, Suppl. XII, Milano 1994
- PAYNE 1931 = H. G. G. PAYNE, *Necrocorinthia*, Oxford 1931
- Perachora II = H. PAYNE, T. J. DUNBABIN, *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933*, II, Oxford 1962
- Pithekoussai I = G. BUCHNER, D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli. Tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma 1993
- RAMAGE 1970 = H. HIRSCHLAND RAMAGE, *Studies in Early Etruscan Bucchero*, in *BSA*, 38, 1970, pp. 1-61
- RASMUSSEN 1979 = T. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979
- RICCI 1955 = G. RICCI, *Caere. Necropoli della Banditaccia. Zona A del Recinto*, in *MonAnt*, XLII, 1955, cc. 200-1048
- RIZZO 1987 = M. A. RIZZO, in *L'alimentazione nel mondo antico. Gli Etruschi*, Roma 1987, pp. 147-149.
- RIZZO 1990 = M. A. RIZZO, *Le anfore da trasporto ed il commercio etrusco arcaico, I. Complessi tombali dall'Etruria meridionale*, Roma 1990
- RIZZO 2005 = M. A. RIZZO, *Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, in *Dinamiche di sviluppo*, pp. 283-300
- RIZZO 2006 = M. A. RIZZO, *La tomba di Monte dell'Oro e l'orientalizzante ceretano*, in *Archeologia in Etruria Meridionale*. Atti delle giornate di Studio in ricordo di Mario Moretti, Civitacastellana 14-15 novembre 2003, Roma 2006, pp. 371-417
- SARTORI 2002 = A. SARTORI, *Caere. Nuovi documenti dalla necropoli della Banditaccia. Tombe B 25, B 26, B 36, B 69*, *NotMilano*, Suppl. XXI, Milano 2002
- Urartu = *Urartu. A Metalworking Center in the First Millennium B.C.E.*, (a cura di R. MERHAV), Jerusalem 1991
- 1) Sugli scavi di Monte Abatone si vedano: *Gli Etruschi e Cerveteri*, pp. 178-231 (e corredi delle tombe 531, 211, 89, 154, 244 a, 244 c, 90 e 352); *Gli Etruschi di Cerveteri*, pp. 13-17; OLIVOTTO 1994.
- In particolare sulla tomba 4: C. M. LERICI, E. CARABELLI, *Apparecchiatura fotografica per ricerche archeologiche*, in *Quaderni di Geofisica applicata* 1956, fig. 13 a p. 11; C. M. LERICI, *Alla scoperta delle civiltà sepolte*, 1960, fig. a p. 350; C. M. LERICI, *Nuove testimonianze dell'arte e della civiltà etrusca*, Milano 1960, p. 34; cenno in I. STRØM, *Problems concerning the Origin and early Development of the Etruscan Orientalizing Style*, Odense 1971, p. 233, nota 148; RIZZO 1987; M. MARTELLI, *La ceramica greca in Etruria: problemi e prospettive di ricerca*, in *Atti II Congresso Internazionale Etrusco*, Firenze 26 maggio-2 giugno 1985, Firenze 1989, p. 799, XVIII; RIZZO 1990, pp. 49-54.
- Della tomba, praticamente inedita, esistono poche, e a volte illeggibili, immagini fotografiche in corso di scavo presso la Fondazione Lerici, riprodotte in C.M. LERICI, *Nuove testimonianze*, *cit.*, p. 21. Per alcuni oggetti, spesso

però non correttamente attribuiti alle camere in cui erano stati rinvenuti: *EAA*, Suppl. 1973, fig. 222 a p. 205; M. MORETTI, *Cerveteri*, Novara 1977, fig. 69; RAMAGE 1970, p. 37; DIK 1981, p. 51, note 26 e 27; C. ZINDEL, *Eine etruskische Olla mit Ständer*, in *AntK*, 24, 1981, p. 117 nota 1; G. PROIETTI, *Cerveteri*, Roma 1986, p. 106, n. 39; MICOZZI 1994, p. 138.

Il corredo della camera laterale sinistra era stato presentato dalla scrivente in occasione della mostra sulle anfore da trasporto tenutasi a Roma nel 1983 (RIZZO 1990, pp. 49-54) e in occasione della mostra sull'alimentazione nel mondo antico nel 1987 (RIZZO 1987).

2) Inv. 87941 (nsc. 19).

3) Tale sintassi decorativa è già presente, anche se con un'unica fascia sotto l'orlo, nella ben nota ma problematica *kytyle* di Egina K 191 con cavalieri (KRAIKER 1951, n. 191, tav. 12), a suo tempo attribuita da Kraiker al PCA (vedi anche PAYNE 1931, p. 8, nota 1) ma poi purtroppo non attribuita dagli altri studiosi. Da ultimo si veda, J. L. BENSON, *Human Figures, The Ajax Painter, and narrative Scenes in earlier Corinthian Vase Painting*, in *The Ages of Homer. A Tribute to Emily Townsend Vermeule* (a cura di J. B. CARTER, S. P. MORRIS), Austin 1995, pp. 342 e 343, fig. 20.11.

4) L'assonanza con le opere del Pittore era stata segnalata già dai primi scavatori, e ripresa nelle citazioni successive (vedi bibliografia a nota 1).

Sui Pittori del PCM: AMYX 1988, pp. 19-49; BENSON 1989, pp. 35-59; NEEFT 1991, pp. 11-20; da tener presenti anche due straordinarie opere, citate dai vari studiosi, ma non inserite nei loro elenchi: la *kytyle* di Richmond 80.27 (L.J. SIEGEL, *Eastern Echoes: the Art of ancient Greece*, in *Art in Virginia* 21.2 1981, pp. 17-23; AMYX 1988, pp. 541 e 665, del PCM II; J.L. BENSON, *Human Figures in Later Protocorinthian Vase Painting*, in *Hesperia*, 64, 1995, pp. 168 e 169, tav. 38 f-i, del PCM IB) e l'*oinochos* di Tauros (D. SKILARDI, in *EphArch*, 1975, pp. 66-149; BENSON 1989, p. 38, del PCM II).

Sul Pittore di Bellerofonte di Egina: PAYNE 1931, pp. 11 e 13; KRAIKER 1951, pp. 18 e 19, n. 253 e bibl. ivi riportata; DUNBABIN, ROBERTSON 1953, p. 177; BENSON 1953, p. 18 lista 3, 79, 92; J.L. BENSON, *Corinthian Vase-Painters*, in *AJA*, 61, 1957, p. 176, n. 4; *EAA*, II, 1958, p. 45, s.v. Bellerofonte di Egina, Pittore di; *EAA*, VI, 1965, p. 512; *Gnomon*, 36, 1964, p. 404; *AA*, 1969, p. 335; *Corinth VII. II*, p. 7; *Corinth XV. III*, pp. 10, 64 e 239; AMYX 1988, pp. 28 e 29 e 301; BENSON 1989, pp. 55 e 56; NEEFT 1991, p. 14; BENSON, in *Hesperia* 1995, *cit.*, p. 174.

5) La *kytyle*, nella tecnica in *outline*, è stata attribuita al PCM II da Amyx (AMYX 1988, pp. 541 e 665); è stata poi ripresa da Benson (BENSON, in *Hesperia*, 1995, *cit.* a nota 4, pp. 168 e 169, tav. 38 f-i), soprattutto per le scene di carattere narrativo (lotta al cinghiale, Herakles e Nesso) e attribuita al PCM IB.

6) Questa soluzione, già presente anche nell'Hound Painter, verrà poi più spesso adottata da pittori del Protocorinzio Tardo, ad esempio Haed-in-Air Painter (BENSON 1989, pp. 63 e 64). Le dita ben separate sono presenti anche nel Gruppo di Perachora 181 (BENSON 1989, p. 54, n. 2)

7) Per questo frammento Payne aveva suggerito una vicinanza con l'*ayballos* con Centauromachia di Boston, attribuito all'Ajax Painter (BENSON 1989, p. 44, n. 4), nel PCM I.

8) La palmetta al centro e le terminazione a semplici volute sono presenti su un frammento di Perachora pubblicato da Payne (in *JHS*, 50, 1930, p. 239, tav. 10); e anche sull'olpe Chigi c'è una semplice foglia tra le spirali (H.G.G. PAYNE, *Protokorinthische Vasenmalerei*, Berlin 1933, tav. 27).

9) Tomba della Nave, 13 esemplari: C. BROKAW, *The Dating of the Protocorinthian Kotyle*, in *Essays in memory of Karl Lehmann*, New York 1964, p. 49 e ss.; M.A. RIZZO, in *Civiltà degli Etruschi*, Firenze 1985, p. 92, n. 3.12.3-4; tomba 1 di San Paolo, 24 esemplari: RIZZO 2005, p. 284; tomba 1 degli Animali Dipinti, 7 esemplari: il complesso è praticamente inedito, ed in corso di studio da parte della scrivente; Montetosto, un esemplare: M.A. RIZZO, *Cerveteri. Il tumulo di Montetosto*, in *Atti II Congresso Internazionale Etrusco, Firenze 26 maggio-2 giugno 1985*, I, Roma 1989, p. 157; tumulo dell'Affienator, 2 esemplari: M. MARTELLI, *Prima di Aristonothos*, in *Prospettiva*, 38, 1984, p. 14.

Si vedano inoltre, per tutta l'Etruria: C. DEHL, *Die korinthische Keramik des 8. und frühen 7. Jhr. v. Chr. in Italien. Untersuchungen zu ihrer Chronologie und Ausbreitung*, Berlin 1984, pp. 187 e ss., con integrazioni in M. MARTELLI, *La ceramica greca in Etruria*, cit. in nota 1, pp. 796-804; per Tarquinia, S. BRUNI, *Prima di Demarato. Nuovi dati sulla presenza di ceramiche greche e di tipo greco a Tarquinia durante la prima età orientalizzante*, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti delle giornate di studio, Salerno-Pontecagnano 16-18 novembre 1990, pp. 319 e 320, e note 186 e 187.

Oltre naturalmente ai numerosi *aryballoi* a decorazione lineare, per i quali soprattutto C.W. NEEFT, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam 1987, *passim*.

10) Qui e nella nota seguente si fa riferimento solo alle attribuzioni di BENSON 1989.

Per il Protocorinzio Medio II: Pittore di Perachora 438: due *kotylai* da Perachora (BENSON 1989, p. 53); Gruppo di Perachora 1818: quattro coperchi di pissidi, tre da Perachora e uno dall'*Athenaion* di Gela (BENSON 1989, p. 53); Pittore di Egina F 48: due coperchi di pissidi da Egina e Corinto: (BENSON 1989, p. 54); gruppo di Perachora 181: tre *oinochoai* coniche e due *kotylai* da Perachora ed Egina (BENSON 1989, pp. 54 e 55); Chigi Painter: due *aryballoi* ovoidi da Tebe e Camiro, due *olpai* una da Egina, e quella, eponima, da Veio (BENSON 1989, pp. 56-58).

Per i pittori che producono solo vasi di piccole dimensioni, si può notare qualche esportazione verso le colonie di Occidente (Megara Hyblaea, Siracusa e Taranto) ed in unico caso in Etruria (Cerveteri): Gruppo della Centaureomachia di Berlino: tre *aryballoi*, da Corinto, Tebe e genericamente Grecia (BENSON 1989, pp. 51 e 52); Fighting Rams Workshop: tre *aryballoi* ovoidi uno da Cerveteri, camera degli Alari, uno da Tebe e uno da Megara Hyblaea (BENSON 1989, pp. 52 e 53); Race Group: due *aryballoi* dall'*Athenaion* di Siracusa e da Taranto (BENSON 1989, p. 54); Boston Chimera Painter: quattro *aryballoi*, da Perachora, Corinto, Tebe ed Eretria (BENSON 1989, pp. 58 e 59).

11) Per il Protocorinzio Medio I: Toulouse Workshop: otto *oinochoai* (una dal Ceramico di Atene, una da Samos, una da Aetos, una da Corinto, tre da Egina ed una da Siracusa, Fusco tomba 428) e quattro *kotylai*, tre da Egina ed una da Perachora (BENSON 1989, pp. 41-43); Ithaka Hare Group: due *oinochoai* da Aetos e da Corinto ed un coperchio di pisside da Perachora (BENSON 1989, p. 43); Ajax Painter: quattro *aryballoi*, due genericamente dalla Grecia, uno da Tebe

ed uno da Corinto (BENSON 1989, pp.43 e 44); Displayed Siren Group: due *oinochoai* coniche da Perachora (BENSON 1989, p. 44); Aetos Pyxis Lid Painter: una pisside dalla tomba 1088 di Pithekoussai, due coperchi da Aetos e Perachora (BENSON 1989, p. 45); Aetos Group: tre *kotylai* da Aetos (BENSON 1989, p. 45); Ithaka Kyathos Group: un *kyathos* e una *kotyle* da Aetos e un *aryballos* dall'Heraion di Argo (BENSON 1989, p. 46); Hound Painter: una *kotyle* da Egina e due da Rodi, più l'olpe della sua cerchia da Veio (BENSON 1989, pp. 47 e 48); Aigina 263 Workshop: un coperchio di pisside da Egina e due *kotylai* da Corinto (BENSON 1989, p. 48).

Per i Pittori di vasi di piccole dimensioni: Corneto Painter: un *aryballos* da Tarquinia, uno da Messina ed uno da Cheronea ((BENSON 1989, pp. 48 e 49); Kommos Painter: un frammento da Kommos (BENSON 1989, p. 49); Nola-Falkenhausen Workshop: cinque *aryballoi*, da Nola, Brindisi, Siracusa, Fusco tomba 366, Pithekoussai tomba 470, ed uno forse da Cerveteri (BENSON 1989, pp. 50 e 51).

12) BENSON 1989, p. 57, n. 3 con ampia bibliografia.

13) BENSON 1989, p. 47; per l'intero corredo: RIZZO 1990, pp. 42-48.

14) La provenienza dal mercato antiquario di Civitavecchia è data dal Payne (PAYNE, *op. cit.* in nota 8, p. 22, n. 12) e non più ricordata nelle successive pubblicazioni fino a BRUNI, *art. cit.* in nota 9, p. 318).

15) Rispettivamente: BENSON 1989, p. 48, n. 1; BENSON 1989, p. 53, n. 1; AMYX 1988, p. 664, n. 2; BENSON 1953, p. 122, n. 604; la provenienza tarquiniese è supposta da Bruni per l'*aryballos* della collezione Bruschi Falgari (AMYX 1988, p. 664, n. 2), attribuito dal Fittschen (K. FITTSCHEN, *Untersuchungen zum Beginn der Sagenstellungen bei den Griechen*, Berlin 1968, p. 79, n. L 19) all' Ajax Painter, dal Bruni alla cerchia del Pittore di Corneto (BRUNI, *art. cit.* in nota 9, p. 318).

Una provenienza ceretana si suppone anche per un *aryballos* del Nola-Falkenhausen Workshop al Metropolitan Museum di New York (BENSON 1989, p. 51, n. 3) e potrebbe essere di provenienza etrusca anche i due *aryballoi* appartenenti alla ex collezione Pesciotti, uno a Villa Giulia (BENSON 1989, p. 49, n. 5), l'altro a Gerusalemme, già a Reggio Emilia (BENSON 1989, n. 4 = *ArchCl*, XXIII, 1971, pp. 202-206).

16) Si vedano a proposito della ceramica corinzia giunta in Occidente; DEHL, *op. cit.* in nota 9, con osservazioni e aggiunte di M. Martelli per l'Etruria (M. MARTELLI, *La ceramica greca in Etruria*, cit. in nota 1, pp. 796-804), e le interessanti osservazioni in S.P. MORRIS, J.K. PAPADOPOULOS, *Phoenicians and Corinthian Pottery Industry*, in *Archäologische Studien in Kontaktzonen der antiken Welt* (a cura di R. ROLLE, K. SCHMIDT), Hamburg 1998, pp. 251-263.

17) Inv. 87923 (nsc. 28).

18) Per l'uso, di origine orientale, di mobili decorati con parti in metallo: H. KYRIELEIS, *Throne und Klinen* (24 Ergh. *JdI*), Berlin 1969, e bibl. ivi riportata.

19) R. D. BARNETT, *The Excavations of the British Museum at Toprak-Kale, near Van, in Iraq*, 12, 1950, p. 43, fig. 22; *Urartu*, pp. 254 e 255, fig. 7.

20) J. ÖZTÜRK (a cura di), *Museum of Anatolian Civilizations. Metal Vessels*, Istanbul 1992, tav. XIX; *Urartu*, p. 251, fig. 3.2.

21) E. AKURGAL, *Urartäische und Altiranische Kunstzentren*, Ankara 1968, fig. 55; *Urartu*, p. 251, fig. 3.3.

22) B. HROUDA, *Die Kulturgeschichte des assyrischen Flachbildes*, Bonn 1965, tav. 16; *Urartu*, p. 250, fig. 3.1.

23) J. CURTIS, *Assyria as Bronzeworking centre in the Late Assyrian Period*, in *Bronzeworking Centres* 1988, p. 85, fig. 76.

24) CURTIS, *art. cit.* in nota 23, p. 85, fig. 74.

25) CURTIS, *art. cit.* in nota 23, p. 86, fig. 77.

26) P. ALBENDA, *The Palace of Sargon, King of Assyria. Monumental Wall Reliefs at Dur-Sharrukin, from original Drawings made at the Time of their Discovery in 1843-1844 by Botta and Flandin*, Paris 1986, tav. 50; CURTIS, *art. cit.* in nota 23, fig. 78 (lastra 35 della Facciata L); ALBENDA, *op. cit.*, tavv. 88 e 89 (lastre 10-12 della Stanza 7); ALBENDA, *op. cit.*, tavv. 116 e 118-120 (lastre 10, 13, 14-17 della Stanza 2).

27) In MUSCARELLA 1988, pp. 24 e 25 sono ricordati i molti esemplari dalle diverse regioni del Vicino Oriente, oltre ai numerosi, adespoti, in collezioni private; da questo elenco si potrebbe desumere che la quasi totalità delle protomi è datata tra l'VIII ed il VII secolo, tranne forse l'esemplare di Hasanlu (fig. a p. 5), ancora di IX, e che in tutte le regioni del Vicino Oriente, questo tipo di vasellame è attestato. Si veda anche, J. CURTIS, *Animal-headed Drinking Cups in the Late Assyrian Period*, in *Variatio delectat. Iran und the Western*, *Gedenkschrift für Peter Calmeyer*, Münster 2000, pp. 192-213; F. SCIACCA, *Nota sul rhyton a protome di leone da Veio: confronti e produzione*, in *ArchCl*, LIV, 2003, pp. 302-319.

28) Le misure escludono che possa trattarsi di un vaso, e d'altra parte la parte terminale finita, senza alcun tipo di risvolto, fa escludere anche una sua pertinenza alla decorazione applicata su vasi bronzei.

29) ALBENDA, *op. cit.* in nota 26, tav. 47.

30) O. W. MUSCARELLA, *Near Eastern Bronzes in the West: the question of Origin*, in *Art and Technology. A Symposium on Classical Bronzes*, Cambridge Mass. - London 1970, pp. 109-128; J. CURTIS, *Introduction*, in *Bronzeworking Centres*, pp. 21-23; CURTIS, *art. cit.* in nota 23, pp. 83-96; P. R. S. MOOREY, *Bronzeworking Centres of Western Asia c. 1000-539 B.C.: Problems and Perspective*, in *Bronzeworking Centres*, pp. 23-32.

31) MUSCARELLA, *art. cit.* in nota 30, p. 104; MUSCARELLA 1988.

32) *Bronzeworking Centres*.

33) *Urartu*.

34) Per New York: MUSCARELLA 1988; per Ankara: ÖZTÜRK (a cura di), *op. cit.* in nota 20; per Copenhagen: M.-L. BUHL, *A Hundred Masterpieces from the Ancient Near East in the National Museum of Denmark and the History of its ancient Near East Collections*, Copenhagen 1974.

35) Si vedano, soprattutto in *Bronzeworking Centres*, gli articoli: CURTIS, *cit.* in nota 23; I. J. WINTER, *North Syria as a Bronzeworking Centre in the early first millennium B.C.: Luxury Commodities at Home and Abroad*, pp. 193-225; U. SEIDL, *Urartu as a Bronzeworking Centre*, pp. 169-175; E. A. BRAUN-HOLZIGER, *Bronze Objects from Babylonia*, pp. 119-134; O. W. MUSCARELLA, *The Background to the Frigian*

Bronze Industry, pp. 178-191; O. W. MUSCARELLA, *The Background to the Luristan Bronzes*, pp. 33-44; M. DE SCHAUENSEE, *Northwest Iran as a Bronzeworking Centre: the view from Hasanlu*, pp. 45-62; G. FALSONE, *Phoenicia as a Bronzeworking Centre in the Iron Age*, pp. 227-250; e vastissima bibliografia ivi riportata.

Inoltre MUSCARELLA 1988, con vastissima bibliografia su tutte le aree del Vicino Oriente interessate dalle produzioni bronzee; e inoltre, O. W. MUSCARELLA, *Relations between Phrygia and Assyria in the 8th Century B.C.*, in *XXIV International Assyriology Congress*, Istanbul 1987, Ankara 1998, pp. 149-157; *Urartu e bibl.*

Per le importazioni di bronzi orientali in Occidente: MUSCARELLA, *art. cit.* in nota 30, pp. 109-128; vedi anche *infra*, in questa stessa nota e note 49-50.

In particolare, per la Grecia, si vedano, oltre le edizioni di materiali, il sempre attuale studio di T. B. DUNBABIN, *The Greeks and their Eastern Neighbours. Studies in the relations between Greece and the Countries of the Near East in the Eighth and Seventh Centuries B.C.*, London 1957; H.V. HERRMANN, *Die Kessel der Orientalisierenden Zeit, II, Kesselprotomen und Stabdreifüsse (OlForsch XI)*, Berlin 1979 (e vasta bibliografia ivi riportata); H. KYRIELEIS, *Babilonische Bronzen im Heraion von Samos*, in *JdI*, 94, 1979, pp. 32-48; G. MARKOE, *Phoenician Bronze and Silver Bowls from Cyprus and the Mediterranean*, Berkeley 1985; H. KYRIELEIS, *The Relations between Samos and Eastern Mediterranean. Some aspects*, in *The Civilisations of the Aegean and their diffusion in Cyprus and the Eastern Mediterranean, 2000-600 B.C.*, Proceedings International Symposium (Larnaca 1989), Larnaca 1991, pp. 129-132, e bibl. ivi riportata; I. STRØM, *Evidence from the Sanctuaries, in Greece between East and West, 10th - 8th centuries B.C.*, Papers of the Meeting at the Institute of Fine Arts, New York University, March 15-16th 1990 (a cura di G. KOPCKE, I. TOKUMARU), Mainz a. Rh. 1992, pp. 46-60; M. SÖLDNER, *Ein Italischer Dreifusswagen in Olympia*, in *OlBer*, IX, 1994, pp. 209-226; M. POPHAM, *An Engraved Near Eastern Bronze Bowl from Lefkandi*, in *OxJdA*, 14, 1995, pp. 103-107; J. CURTIS, *Mesopotamian Bronzes from Greek Sites: the Workshop of Origin, in Iraq*, 56, 1994, pp. 1-25; B. BORELL, D. RITTIG, *Orientalische und griechische Bronzereliefs aus Olympia der Fundkomplex aus Brunnen 17 (OlForsch XXVI)*, Berlin - New York 1998; I. STRØM, *The Early sanctuary of the Argive Heraion and its External relations (8-Early 6th Cent. B.C). Bronze Imports and Archaic Greek Bronzes II*, in *ProcDanInstAth*, II, 1998, pp. 37-125; T. VÖLLING, *Ein phrygischer Gürtel aus Olympia*, in *AA*, 1998, pp. 243-252; I. STRØM, *A Fragment of an Early Etruscan Bronze throne in Olympia?*, in *ProcDanInstAth*, III, 2000, pp. 67-88; U. GEHRIG, *Die Greifenprotomen aus dem Heraion von Samos*, in *Samos IX*, Bonn 2004; G. KLEBINDER-GAUSS, *Eine ungewöhnliche Greifenprotome aus dem Artemision von Ephesos*, in *Synergia. Festschrift für Friedrich Krinziger*, I, Wien 2005, pp. 131-136; G. KLEBINDER, *Ephesos und Phrygien. Eine Untersuchung der Beziehungen anhand der Bronzen aus dem frühen Artemision von Ephesos*, in *Temenos. Festgabe für F. Felten und St. Hiller* (a cura di B. ASAMER ET ALII), Wien 2002, pp. 75-82.

Per l'Italia, oltre i riferimenti indicati qualche riga più avanti e a note 49 e 50, M. MARTELLI, *I Fenici e la questione orientalizzante in Italia*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma 1987, Roma 1991, p. 1053, nota 18; M. BOTTO, *Il commercio fenicio fra Sardegna*

e costa tirrenica nella fase precoloniale: considerazioni sulla patera di bronzo della tomba 132 di Castel di Decima, in *Actes du IIIe Congrès international des Etudes Phéniciens et Puniques*, Tunis 11-16 novembre 1991, Tunis 1995, p. 193; di imitazione per BARNETT, in *RStFen*, 2, 1974, pp. 22 e 23 e MARKOE, *Phoenician Bowls ...*, cit. supra in questa stessa nota, pp. 144 e 145).

36) E. V. CROWFORD, *Hasanlu 1960*, in *BMetrMus*, n.s. 20, 1961, p. 92, fig. 8 (IX secolo); E. PORADA, *Alt-Iran. Die Kunst in vorislamischer Zeit*, Baden-Baden 1962, p. 111, fig. a p. 112, a destra (X secolo); DE SCHAUENSEE, art. cit. in nota 35, p. 50, fig. 22 a.

37) Testa di ariete, al museo di Teheran (alt. cm 15): CROWFORD, art. cit. in nota 36, p. 92, fig. 7; PORADA, op. cit. in nota 36, p. 111, fig. a p. 112; F. SCIACCA, in *ArchCl*, LIV, 2003, p. 305, fig. 5 (con errato riferimento alla fig. 8 di Crowford).

Testa di bovino (al Metropolitan Museum di New York): I. J. WINTER, *A Decorated Breastplate from Hasanlu, Iran*, Philadelphia 1980, p. 26, fig. 69; MUSCARELLA 1988, p. 25, fig. 5.

38) Alt. cm 17: B. B. PIOTROVSKII, *Vanskoe Tsartsvo (Urartu)*, Moscov 1959, p. 178, fig. 40; G. AZARPAY, *Urartian Art and Artefacts. A chronological Study*, Berkeley - Los Angeles 1968, p. 52, tav. 28; B.B. PIOTROWSKI, *Urartu*, München - Genf - Paris 1969, fig. 107 (a colori); R. B. WARTKE, *Urartu. Das Reich am Ararat*, Mainz a. Rh. 1993, p. 39, fig. 12.

39) Alt. cm 7: T. ÖZGÜÇ, *Excavations at Altintepe*, in *Belleten*, XXV, 1961, p. 287, fig. 16; AZARPAY, op. cit. in nota precedente, p. 52, fig. 27.

40) Già presente del resto nei *rhytà* di Hasanlu, sopra ricordati, ma anche in prodotti assiri, ad esempio in una protome di antilope da Khorsabad al Louvre, ritenuta da alcuni un *rhyton* (MUSCARELLA 1988, p. 24; P. AMIET, *Notes d'archéologie iranienne. A propos de quelques acquisitions récentes du Musée du Louvre*, in *RLouvre*, 19, 1969, p. 338, fig. 31), da altri (P. CALMEYER, *Zum Tonggefäß in Form eines Gazellenkopfes*, in W. KLEISS (a cura di), *Bastam I. Ausgrabungen in den urartäischen Anlagen 1972-1975*, Berlin 1979, p. 201, tav. 47,3; CURTIS, art. cit. in nota 27, p. 202) terminale di carro.

41) W. KLEISS, *Ein Urartäisches Gazellenkopf-Trinkgefäß aus Bastam*, in *AMI*, 6, 1973, p. 91 e ss.; P. CALMEYER, art. cit. in nota precedente, p. 196, B5, tavv. 45 e 46.

42) *Urartu*, p. 241, fig. 36.

43) JANTZEN, in *Samos VIII*, cit. in nota 35, p. 76, B 348, tav. 76; BB740, tav. 77; B 1482, tav. 77.

44) P. AMANDRY, *Chaudrons à protomes de taureau en Orient et en Grèce*, in *The Aegean and the Near East. Studies presented to Hetty Goldman*, Locust Valley 1956, p. 242, tav. 28.

45) R. D. BARNETT, N. GÖKCE, *The Find of Urartian Bronzes at Altintepe, near Erzincan*, in *AnatSt*, 3, 1953, pp. 121 e 122, tav. 13.

46) R. D. BARNETT, W. WATSON, *Russian Excavations in Armenia*, in *Iraq*, 14, 1952, p. 137, fig. 8, 142.

47) Sui bronzi dell'Urartu, *Urartu* e bibliografia ivi riportata; si veda anche la recente edizione dei bronzi provenienti dall'Urartu del Museo di Karlsruhe: E. REHM, *Kykladen*

und alter Orient. Bestandskatalog Landesmuseums Karlsruhe, Karlsruhe 1997, pp. 165-323.

48) MUSCARELLA 1988, p. 424, con bibliografia.

49) Ad esempio: coppe dalle tombe 759 del sepolcreto di San Vitale a Bologna, in contesto di Villanoviano III (BOTTO, *Il commercio fenicio tra Sardegna ...*, cit. in nota 35, e bibl.; di imitazione per M. GRAS, *L'Etrurie minière et la reprises des échanges entre l'Orient et l'Occident: quelques observations*, in *L'Etrurie Mineraria*, pp. 322 e 323) e dalla tomba 1032 della necropoli di Casale del Fosso a Veio, di fase IIB (BOTTO, *Il commercio fenicio tra Sardegna ...*, cit. in nota 35; di imitazione per GRAS, loc. cit.); da Vetulonia Tomba VII del I Circolo di Poggio La Guardia (A. MAGGIANI, *Coppa fenicia da una tomba villanoviana di Vetulonia*, in *StEtr*, 41, 1973, pp. 73-95).

50) Per l'ampia bibliografia precedente agli anni '70 si rimanda a W. L. BROWN, *The Etruscan Lion*, Oxford 1960, e STRØM, op. cit. in nota 1; si vedano inoltre: F. CANCEANI, F. W. VON HASE, *La tomba Bernardini*, Rome 1979, e bibl. ivi riportata; B. D'AGOSTINO, *Tombe principesche dell'orientalizzante antico da Pontecagnano*, *MonAnI*, 49, serie misc. II, 1, 1977, p. 33 e ss; A. RATHJE, *Oriental Imports in Etruria in the Eighth and Seventh Centuries B.C.: their Origins and Implications, in Italy before the Romans* (a cura di D. e F. R. RIDGWAY), London - New York - San Francisco 1979, pp. 145-183; F. CANCEANI, *Coppe fenicie in Italia*, in *AA*, 1979, pp. 1-6; *Phönizier im Western*, Die Beiträge des internationalen Symposiums über die Phönizische Expansion im westlichen Mittelmeerraum, Köln 24-27 April 1979, Mainz a. Rh. 1982; A. RATHJE, I "kemelia orientali", in *Opus*, III, 2, 1984, pp. 341-354; P. H. G. HOWES SMITH, *Bronze Ribbed Bowls from central Italy. Import and Imitation*, in *BABesch*, 59, 1984, pp. 73-112; MARKOE, *Phoenician Bronze and Silver Bowls ...*, cit. supra nota 35; *Phoenicia and the East Mediterranean in the First Millennium B.C.*, Proceedings of the Conference held in Leuven from 14th to the 16th of November 1986, Leuven 1987 (a cura di E. LIPINSKI); M. BOTTO, *Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e VII secolo a.C.*, in *AnnAStorAnt*, 11, 1989, pp. 233-251; M. BOTTO, *Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e VII secolo a.C. II. Le anfore da trasporto nei contesti indigeni del Latium Vetus*, in *AnnAStorAnt*, 12, 1990, pp. 199-215; A. RATHJE, *Die Phönizier in Etrurien*, in *Die Phönizier im Zeitalter Homers*, Mainz 1990, pp. 33-44; MARTELLI, *I Fenici ...*, art. cit. in nota 35, pp. 1049-1072; M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi e i Fenici nel Mediterraneo*, in *Atti II Congresso Studi Fenici*, Roma 1989, (Roma 1991), pp. 67-76; M. E. AUBET, *The Phoenicians and the West. Politics, Colonies and Trade*, Cambridge 1993; G. E. MARKOE, *In Pursuit of Metal: Phoenicians and Greeks in Italy, in Greece between East and West*, pp. 61-84; BOTTO, *Il commercio fenicio tra Sardegna ...*, cit. in nota 35; G. E. MARKOE, *In Pursuit of Silver: Phoenicians in Central Italy*, in *Akten des internationalen Kolloquiums Interactions in the Iron Age: Phoenicians, Greeks and the Indigenous Peoples of the Western Mediterranean*, Amsterdam 26-27 März 1992, Mainz 1996 (*HambBeitr*, 19-20, 1992-93), pp. 11-31; F. W. VON HASE, *Agäische, griechische und vordorientalische Einflüsse aus das tyrrhenische Mittelitalien*, in *Beiträge zur Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*. Ergebnisse eines Kolloquiums, Bonn 1995, pp. 239-286; B. D'AGOSTINO, *La kotyle dei tori della tomba Barberini*, in *Koinà, Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandi-*

ni, Milano 1999, pp. 73–86; *Principi etruschi tra Mediterraneo e Europa*, catalogo della mostra, Bologna 2000; SCIACCA, in *ArchCl*, LIV, 2003, cit. in nota 27; J. M. J. GRAN AYMERICH, *La problématique des échanges à l'époque orientalisante: matières première set produits élaborés*, in *Der Orient und Etrurien. Zum Phaenomenon des Orientalisierens im westlichen Mittelmeerum (10. –6. Jh. v. Ch.)*, Aktes des Kolloquiums Tübingen 1997, Pisa–Roma 2000, pp. 89–103; A. NASO, *La penisola italica e l'Anatolia (XII–V sec. a.C.)*, in *Der Kosmos der Artemis von Ephesos* (a cura di U. MUSS), Wien 2001, pp. 169–183; F. SCIACCA, *Le patere baccellate in bronzo e gli inizi del fenomeno orientalizzante in Italia*, in P. ATTEMA, A. NIJBOER, A. ZIFFERERO (edd.), *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, Gröningen 15–17 aprile 2003, Oxford 2005, pp. 782–793; F. SCIACCA, *Per una nuova interpretazione del tridente in bronzo del Circolo del Tridente di Vetulonia*, in *ArchCl*, LV, 2004, pp. 269–282

51) SCIACCA, in *ArchCl*, LIV, 2003, cit. in nota 27, pp. 302–319, e bibl. precedente, e, sull'appartenenza o meno del rhyton alla tomba 871, L. DRAGO TROCCHI, *Una coppia di principi dalla necropoli di Casale del Fosso a Veio*, in *Dinamiche di sviluppo*, pp. 87–124 (pp. 116–119).

52) A. BEDINI, in *PdP*, 32, 1977, pp. 275–281; BOTTO, *Il commercio fenicio tra Sardegna ...*, cit. in nota 35; per GRAS (GRAS, *art. cit.* in nota 49, pp. 322 e 323) di imitazione.

53) Vedi bibliografia alle note 27, 35 e 50; inoltre *Civiltà del Lazio primitivo*, pp. 221–225, pp. 337–242; CANCIANI – VON HASE, *La tomba Bernardini*, cit. in nota 35, e bibl. precedente; RATHJE, in *Italy before the Romans* 1979, cit. in nota 50; MARKOE, *Phoenician Bowls...*, cit. supra nota 35; *Principi etruschi*, cit. in nota 50, p. 138, n. 106, p. 204, nn. 214 e 215; SCIACCA, in *ArchCl*, LIV, 2003, cit. in nota 27, p. 270, nota 8; coppa di Populonia tomba 10 della necropoli di Piano delle Granate (fenicia per M. GRAS, *Trafics thyrreniens archaïque*, Rome 1985, p. 141, n. 77, p. 142; BOTTO, *Il commercio fenicio fra Sardegna ...*, cit. in nota 35, p. 195).

54) A. J. HEYMANN, *Il contesto di Trestina–Tarragoni*, in *Il museo della città etrusca e romana di Cortona*, Firenze 2005, pp. 222 e 223, VI, 45–47.

55) HEYMANN, *ibidem*, pp. 218 e 219, VI, 33–36.

56) HEYMANN, *ibidem*, pp. 216 e 217, VI, 24–26.

57) HEYMANN, *ibidem*, pp. 217 e 218, VI, 27–29.

58) Per protomi che decoravano le borchie terminali dell'asse, che però hanno attacco diverso dal nostro, e sono di dimensioni più grandi (diam. circa 12 cm), si vedano quelle leonine pertinenti al carro di Roma Vecchia (F. BURANELLI, in *Carri da guerra e principi etruschi*, a cura di A. EMILIOZZI, Roma 1997, p. 197, fig. 6), a quello di Castel San Mariano (A. E. FERUGLIO, *ibidem*, p. 221, n. 6, fig. 12), e a quello di Monteleone (E. WOYTOWITSCH, *Die Wagen der bronze- und frühen Eisenzeit in Italien*, PBF XVII, München 1978, pp. 47 e 48, tav. 15 h, g).

59) Inv. 63580; diam. cm 9: WOYTOWITSCH, *op. cit.* in nota 58, p. 40, n. 35, tav. 8, ma di fatto inedita.

60) Diam. all'attacco cm 6.4: WOYTOWITSCH, *op. cit.* in nota 58, p. 38, n. 30 c, tav. 6.

61) Già il Pareti (PARETI, *op. cit.* a scheda 8, p. 258) esprime le sue perplessità rispetto all'ipotesi fatta dal Grifi (p.

178, tav. XII, fig. 4) che la protome appartenesse al carro. Il fatto che potesse essere pertinente ad un timone è dovuto al fatto che vi sono all'interno molte tracce di legno.

La scarsa documentazione disponibile non consente inoltre di fare analisi iconografiche o stilistiche più precise.

62) Diam. all'attacco circa cm 7: A. DE AGOSTINO, in *NSc*, 1957, p. 11, fig. 17, pp. 16 e 17, fig. 29, p. 19, fig. 33; A. W. VAN BUREN, in *AJA*, 60, 1956, p. 396, tav. 132, fig. 21.

63) Diam. cm 9.6: WOYTOWITSCH, *op. cit.* in nota 58, p. 45, nn. 71 e 71A, tav. 8.

64) Diam. cm 6: WOYTOWITSCH, *op. cit.* in nota 58, p. 45, nn. 70 e 70A, tav. 8.

65) Diam. cm 4.4: WOYTOWITSCH, *op. cit.* in nota 58, p. 34, n. 9, tav. 8; H. JUCKER, *Etruscan votiv Bronzes of Populonia*, in *Art and Technology*, cit. in nota 30, pp. 195 e 196, fig. 4; BROWN, *The Etruscan Lion*, cit. in nota 50, p. 21, tav. 10 a1–a2.

66) Diam. cm 6: FERUGLIO, in *Carri da guerra*, cit. in nota 58, pp. 220 e 221, n. 5, fig. 11, e bibliografia ivi riportata. La U. HÖCKMANN (*Antikensammlungen München. Katalog der Bronzen I. Die Bronzen aus dem Fürstengrab von Castel Mariano*, München 1982, p. 44, tav. 29.7) attribuisce invece al terminale del timone la protome a testa leonina (*Carri da guerra*, cit. in nota 58, p. 221, n. 6, fig. 12), che invece per dimensioni (cm 11 nella sola parte conservata) potrebbe essere pertinente a qualche altro elemento del carro, ad esempio borchie dell'asse (?): a questo proposito si veda anche A. EMILIOZZI, in *Carri da guerra*, cit. in nota 58, p. 213).

67) Diam. all'attacco cm 7: F. BURANELLI, in *Carri da guerra*, cit. in nota 58, p. 199, fig. 9.

68) *Carri da guerra*, cit. in nota 58, tav. XII, 1–2; WOYTOWITSCH, *op. cit.* in nota 58, pp. 47 e 48, tav. 15f.

69) M. GRAS, *Cantare, société étrusque et monde grec*, in *Opus*, III, 1984, p. 325 e ss. e bibliografia ivi riportata; F. SIRANO, *Il sostegno bronzeo della tomba 104 del fondo Artiano di Cuma e il problema dell'origine dell'holmos*, in *Studi sulla Campania preromana*, Roma 1995, p. 32, e nota 145 con bibliografia ivi riportata; BENEDETTINI 1997, p. 55 e ss.

70) A. SIEGFRIED, *Ein Holmos mit Greifenprotomenlebes: zur Frage des Verhältnisses zwischen Calefattoi und Holmoi*, in *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, London 1986, p. 250; A. BEDINI, *L'insediamento di Laurentina Acqua Acetosa*, in *Roma. Mille anni di civiltà*, catalogo della mostra, Verona 1992, p. 83.

71) M. CRISTOFANI, M. MARTELLI, *Lo stile del potere e i beni di prestigio*, in *Storia d'Europa II*, Torino 1994, a cura di G. GUILAINE, S. SETTIS, p. 1147; B. D'AGOSTINO, *I principi dell'Italia centro-tirrenica in epoca orientalizzante*, in *Les princes de la protohistoire et l'émergence de l'état*, Actes de la table ronde internationale, Naples 27–29 octobre 1994 (Naples 1999), pp. 81–88.

72) G. BAGNASCO GIANNI, *Circolazioni culturali nel mondo antico. Un esempio in Etruria: il piatto spanti*, in *StEtr*, LIX, 1993, p. 19 e bibliografia riportata in nota 66.

73) A. BEDINI (*L'alimentazione nel mondo antico. Gli Etruschi*, Roma 1987, pp. 163 e 164, n. 45) a proposito dell'esemplare rinvenuto nella tomba 65 dell'Acqua Acetosa, una ricca sepoltura femminile degli inizi del terzo quarto

del VII, decorato anche con un pesce, aveva supposto che questo tipo di vaso dovesse contenere particolari salse, forse proprio di pesce.

74) G. BARTOLONI, *Documentazione figurata e deposizioni funerarie: le tombe con carro*, in *ArchCl*, XLV,1, 1993, pp. 271–287; G. BARTOLONI, A. DE SANTIS, *La deposizione di scudi nelle tombe di VIII e VII secolo a.C. nell'Italia centrale tirrenica*, in *Preistoria e protostoria in Etruria*, Atti del secondo incontro di studi, Farnese 21–23 maggio 1993, Milano 1995, pp. 277–283.

75) A. RATHJE, *Manner and Customs in Central Italy in the Orientalizing Influence from Near East*, in *ActaHyp*, 1, 1988, pp. 81–90; P. GULDAGER BILDE, *Ritual and Power: the Fan as a Signe of Rank in Central Italian Society*, in *AnalRom*, XXII, 1994, p. 7 e ss.; D'AGOSTINO, *Principi dell'Italia, cit.* in nota 71; A. RATHJE, "Princesses" in *Etruria and Latium Vetus?*, in *Ancient Italy in its Mediterranean Setting. Studies in honour of Ellen Macnamara*, London 2000, pp. 295–300; vedi anche nota 50.

76) Vedi *supra*, nota 15.

77) Risulta piuttosto strana la frammentarietà di tutti i vasi di impasto di questa camera, soprattutto rispetto alle altre, che, se pur ugualmente saccheggiate in antico, hanno restituito, sia pure in frammenti, vasi quasi sempre totalmente ricostruibili; è possibile che, a causa dello stato di conservazione, evidentemente più frammentato, molte parti non siano state raccolte o siano sfuggite durante le veloci operazioni di scavo.

78) Sulla presenza sempre a Cerveteri (dal Tumuletto III bis) di un esemplare della stessa fabbrica di Vroulià, a vernice nera, ma con fascia risparmiata tra le anse, vedi quanto detto nella scheda n. 54.

79) Gli esemplari sono inediti, ma menzionati in RIZZO 2005, p. 283; la pubblicazione definitiva del complesso è in corso di studio da parte della scrivente.

80) Questi due ultimi complessi, praticamente inediti, sono in corso di pubblicazione da parte della scrivente, insieme a tutta l'area dei Grandi Tumuli e della Tegola Dipinta (scavi Mengarelli e Rizzo), e ai complessi orientalizzanti del Colonnello e di Montetosto.

Per la tomba di Monte dell'Oro: RIZZO 2006.

81) Per Pithekoussai: N. DI SANDRO, *Le anfore arcaiche dello scarico Gosetti, Pithecusa*, Naples 1986, pp. 89–105; D. RIDGWAY, *The Eight Century Pottery at Pithekoussai: an interim Report*, in *La céramique grecque ou de tradition grecque*, p. 91; F. DURANDO, *Indagini metrologiche sulle anfore commerciali arcaiche dalla necropoli di Pithekoussai*, in *AnnAStorAnt*, XI, 1989, pp. 81–86; F. DURANDO, *Phoenician and local Amphorae from Pithekoussai: archeometrical Texts*, in *Archäologische Studien in Kontaktzonen der antiken Welt* (a cura di R. ROLLE, K. SCHMIDT), Hamburg 1998, pp. 389–400.

Per le anfore fenicie, orientali e loro imitazioni in Italia centrale (Etruria, Lazio e Campania): M. GRAS, *A proposito delle anfore cosiddette "fenicie" del Lazio*, in *PBSR*, 36, 1981, pp. 21–23; GRAS, *Trafics*, *cit.* in nota 53, p. 287 e ss.; F. Zevi, *La situazione nel Lazio*, in *Il commercio etrusco arcaico*, pp. 119–125; BOTTO, in *AnnAStorAnt*, 11, 1989, *cit.* in nota 50, pp. 245–250; M. BOTTO, in *AnnAStorAnt*, 12, 1990, *cit.* in nota 50, pp. 199–215; A.M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992, pp. 852 e

853; M. BOTTO, *Anfore fenicie dai contesti indigeni del Latium Vetus nel periodo orientalizzante*, in *RStFen*, 21, 1993, pp. 15–27; R. F. DOCTER, H. G. NIEMEYER, *Pithekoussai: the Carthaginian Connection. On archaeological Evidence of Euboean-Phoenician Partnership in the 8th and 7th Centuries B.C.*, in *Apoikia. I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, Napoli 1994, pp. 101–115; A. BONAZZI, F. DURANDO, *Analisi archeometriche su tipi anforici fenici occidentali arcaici da Pithekoussai, Cartagine, Ibiza*, in *Actas del IV Congreso internacional de Estudios Fenicios y Punicos*, Cádiz 2–6 Octubre 1995 (Cádiz 2000), pp. 1263–1268; J. RAMÓN TORRES, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcelona 1995; R. F. DOCTER, M. B. ANNIS, L. JACOBS, G. H. G. M. BLESSING, *Early Central Italian Transport Amphorae from Carthage: preliminary Results*, in *RStFen*, XXV, 1997, pp. 15–58; R. F. DOCTER, *Die sogenannten ZüA-Amphoren nura-gisch und zentralitalischen*, in *Archäologische Studien in Kontaktzonen der antiken Welt* (a cura di R. ROLLE, K. SCHMIDT), Hamburg 1998, pp. 359–373.

82) SEZGIN, *art. cit.* a scheda 76.

83) K. KILIAN, *Testimonianze di vita religiosa nella prima età del Ferro in Italia meridionale*, in *RendNap*, XLI, 1966, p. 91 e ss.

84) M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, Firenze 1983, p. 29.

85) Per i modellini rinvenuti a Veio e Capena, ed i rapporti di Veio con la Sabina tiberina lungo la via d'acqua: M. PALLOTTINO, in *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere*, II, Roma 1974, p. 120; per un'altra direttrice di traffico costiero che provenendo da Veio o da Caere, attraverso la valle del fosso Galeria, doveva poi superare il Tevere a Ficana, proseguendo poi per Decima, da dove volgeva ai Colli Albani e alla zona Ardea-Satricum, vedi QUILICI GIGLI, *art. cit.* a scheda 57, pp. 83 e 84.

86) B. D'AGOSTINO, *Organisation militaire et structure sociale dans l'Etrurie archaïque*, in O. MURRAY, S. PRICE, *La cité grecque d'Homère à Alexandre*, Paris 1992, p. 94.

87) Per la vasta bibliografia sul banchetto: SIRANO, *art. cit.* in nota 69, p. 32, nota 14 e bibliografia ivi riportata; in particolare per l'Italia centrale: A. RATHJE, *A Banquet Service from the Latin City of Ficana*, in *AnalRom*, XII, 1983, pp. 7–29; W. BURKERT, *Oriental Symposia: Contrasts and Parallels*, in *Dining in Classical Context* (a cura di W. J. SLATER) Ann Arbor 1991, pp. 7–24 e vasta bibliografia ivi riportata; A. RATHJE, *Il banchetto presso i Fenici*, in *Atti del II Congresso internazionale di Studi fenici e punici*, Roma 9–14 novembre 1987 (Roma 1991), pp. 1165–1168; A. RATHJE, *Il banchetto in Italia centrale quale stile di vita*, in *In vino veritas* (a cura di O. MURRAY, M. TACUSAN), London 1995, pp. 167–175; *Symptica. A Symposium on the Symposium* (a cura di O. MURRAY), Oxford 1990 (con vasta bibliografia alle pp. 320–338); A. RATHJE, *The Adoption of the Homeric Banquet in Central Italy in orientalizing Period*, in *Symptica*, pp. 279–288; I. STRØM, *Cypriot Influences on early Etruscan Banqueting Customs?*, in *Italy and Cyprus in Antiquity: 1500–450 BC*, Proceedings of an International Symposium held at the Italian Academy for Advanced Studies in America at Columbia University, November 16–18, 2000, Nicosia 2001, pp. 361–376.

88) D'AGOSTINO 1988, p. 531 e bibliografia precedente; vedi anche bibliografia citata *supra* a nota 75.

89) Sul Pittore: DUNBABIN, ROBERTSON 1953, p. 175; BENSON 1953, p. 14, lista 4; J. L. BENSON, in *AJA*, 60, 1956, p. 219; *Perachora II*, p. 56; *Hesperia*, 50, 1981, p. 240, n. 93; AMYX 1988, pp. 21, 22 e 301; BENSON 1989, pp. 48 e 49; NEEFT 1991, p. 12.

90) Un secondo fregio con cani correnti, ma posti al di sotto del fregio principale è usato anche dal nuovo pittore identificato dal Benson (BENSON 1989, p. 49, tav. 17, 5-6) quello di Kommos, strettamente legato alla bottega del Pittore di Corneto; tale soluzione è attestata anche in altri pittori di *aryballoi* del PCM IB (ad esempio, del Nola Complex: BENSON 1989, tav. 18, 1-2) e del PCM II (ad esempio, Fighting Rams Workshop: BENSON 1989, tav. 19,3, e Boston Chimaera Painter: BENSON 1989, tav. 20,4).

91) H.G.G. PAYNE, *Cycladic Vase-Painting of the Seventh Century*, in *JHS*, 46, 1926, p. 208, nota 25 (con elenco di vasi greco-orientali e cretesi); RUMPF, *art. cit.* a scheda 28, pp. 69 e 75 (esemplari greco-arkadi). Tra gli esemplari cretesi più famosi è l'*oinochoe* di Arkades con una coppia umana (D. LEVI, *Arkades. Una città cretese all'alba della civiltà ellenica*, in *ASAtene*, X-XII, 1927-29, p. 338 e ss., fig. 443).

Nelle fabbriche greco-orientali la forma è già presente nella ceramica subgeometrica e perdura fino a tutta l'età orientalizzante: si vedano ad esempio i vasi riportati in H. WALTER, *Frühe samische Gäfasse*, in *Samos V*, Bonn 1968, p. 108 e ss., da Samo (WALTER, *op. cit.*, tav. 52, nn. 301-304; tav. 53, nn. 305-309; tav. 56, nn. 328-333; tavv. 91-93, n. 502; tavv. 97 e 98, nn. 504-519; tav. 100, n. 525; tav. 101, n. 528; tav. 126, n. 620, di fabbrica efesia), da Rodi (WALTER, *op. cit.*, tav. 87, nn. 491 e 492, di fabbrica rodia); da Rodi, a Berlino (WALTER, *op. cit.*, tav. 127, n. 621, di fabbrica forse efesia = LEVI, *Arkades, loc. cit.*, p. 220, e nota 2); da Camiro Checraci tomba CCV (*Clara Rhodos IV*, p. 358, fig. 400); da Camiro Checraci tomba XXX (WALTER *op. cit.*, tav. 119, n. 598 = *Clara Rhodos VI-VII*, p. 104, figg. 116-120), di fabbrica rodia; da Camiro, Macrì Langoni tomba V (WALTER, *op. cit.*, tav. 119, n. 597 = *Clara Rhodos IV*, p. 55 e ss., figg. 26 e 28), di fabbrica rodia; dalla stipe di Camiro (*Clara Rhodos VI-VII*, p. 361, n. 9, fig. 97); da Jalisos, Platza tou Daphniou (*Clara Rhodos X*, Rodi, 1941, pp. 188-199 ed altri esempi riportati); dalla Russia meridionale a San Pietroburgo (WALTER, *op. cit.*, tavv. 94-96, n. 503, di fabbrica samia, già in K. F. KINCH, *Fouilles de Vroulia (Rhodes)*, Berlin 1914, c. 220, fig. 107, dove si dice proveniente da Kersch); senza provenienza a Bruxelles (WALTER, *op. cit.*, tav. 90, n. 501, di fabbrica efesia); senza provenienza al Louvre (WALTER, *op. cit.*, tav. 118, n. 596, di fabbrica efesia); da Selinunte (A. RALLO, *Selinunte: le ceramiche di VII secolo a.C. della necropoli meridionale di Manuzza dopo gli scavi del 1978*, in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C.*, in *ASAtene*, 60, 1982, p. 215, fig. 19); da Francavilla Marittima (P. G. GUZZO, *La Sibaritide e Sibari nell'VIII e VII sec. a.C.*, *ibidem*, p. 245, fig. 12).

92) Dal sequestro Sabatini (1961), ma rinvenuta con certezza in Etruria, forse in area vulcente, al museo di Villa Giulia (GIULIANO 1975, pp. 165-167; MARTELLI CRISTOFANI 1978, p. 158, n. 1, fig. 10).

93) Tra cui spicca l'esemplare con Odisseo da Egina (KRAIKER 1951, n. 566, tav. 44).

94) Il pezzo è pubblicato in M. A. RIZZO, *Il Museo di Villa Giulia e gli altri musei dell'Etruria meridionale*, in *StEtr*, LI, 1983, p. 522, tav. LXXXV a.

95) Inv. 107402. Alt. max. 17; diam. piede 12.7. Argilla giallina, vernice bruno-rossastra. Priva di parte del collo e dell'ansa. Corpo globulare schiacciato, alto collo svasato, piede a disco. Interno ed esterno del collo a vernice nera; piede a vernice nera e sul fondo cerchi concentrici.

96) Inv. 115115. Alt. max. 17; diam. orlo 11.2. Argilla rosata. Ricomposta da frammenti e priva del fondo. Corpo sferico schiacciato, decorato con gruppi di sottili linee impresse; alto collo svasato con collarino all'attacco della spalla, ansa a nastro con due solchi verticali e rotelle ai lati.

97) Sulla classe: BOARDMAN, in *JHS*, 85, 1965, *cit.* a schede 37 e 38, p. 5 e ss.; BOARDMAN, *Excavations in Chios, cit.*, p. 132 e ss. con altra bibliografia; J. BOARDMAN, J. HAYES, *Excavations at Tocra 1963-1965. The archaic Deposits II and Later Deposits*, Oxford 1973, p. 21; R.M. COOK, *Bird Bowls and Rosette Bowls*, in R. M. COOK, P. DUPONT, *East Greek Pottery*, London - New York 1998, pp. 26-28; M. KERSCHNER, *Ein stratifiziert Opferkomplex des 7. Jhs. v. Chr. aus dem Artemision von Ephesos, in ÖstJahr 66*, 1997, pp. 189-194.

Si vedano anche molti frammenti da Egina: E. WALTER KARIDI, *Alt-Aegina II,1, Ostgriechische Keramik*, Mainz a. Rh. 1982, pp. 10, tav. 1, 32-33, tav. 2, 8-31, 34-41; e inoltre, da Corinto, S.S. WEINBERG, *Cross-Section of Corinthian Antiquities*, p. 223 D53, tav. 82 e, da Delo, *Délos XV*, tav. XLVIII, nn. 30-35 (seconda metà del VII).

Per un aggiornamento fino al 1978 vedi MARTELLI CRISTOFANI 1978, p. 153, nota 8, e da ultimo, S. HANDBERG, J. KINDBERG JACOBSEN, *An orientaling and related Bird-Bowls recently excavated at the Athenaion at Francavilla Marittima*, in *AnalRom*, 31, 2005, p. 7 e ss. (16 coppe; per un aggiornamento sulle coppe di Magna Grecia e Sicilia, p. 10 e nota 12)

98) MARTELLI CRISTOFANI 1978, p. 155, nota 17 con esemplari citati; ivi bibliografia; vedi ora RASMUSSEN 1979, tipo 2 a.

99) Il riferimento in BRUNI, *art. cit.* in nota 9, p. 323, nota 227 a due *oinochoai* di Jalisos, a parte differenze di forma e argilla, mi sembra poco pertinente: la prima, dalla tomba IV (*ASAtene*, VI-VII, 1923-24, p. 264, fig. 164) ha vernice rosso brillante nei tratti in cui è conservata e non ha sovraddipinture; la seconda dalla tomba XLIX (*ibidem*, p. 303, fig. 199) ha una vernice marrone ma senza alcuna sovraddipintura.

100) In BRUNI, *art. cit.* in nota 9, p. 323 si fa l'ipotesi che il pezzo possa essere di fabbrica greco-orientale; ma il confronto con il tipo di argilla farebbe escludere una simile provenienza.

101) Restano vari piccoli frammenti pertinenti a piedi e pareti di calici, con ventaglietti aperti puntinati e spina di pesce, a pareti di anforette strigilate (Inv. 87970), di cui non è possibile ricostruire la forma.

Altri frammenti (Inv. 87964) sono invece pertinenti ad anforette con doppia spirale (resti di spirali, resti con linee oblique, anse di cui una decorata con tre linee verticali tremule).